

GIULIA SULLI

**DIPLOMI E LETTERE SEGRETE ALL'UNIVERSITÀ
DELL'AQUILA (1363-1379)**

Tale edizione costituisce il proseguo cronologico della precedente edizione di documenti inviati all'università dell'Aquila dalla *Magna Regia Curia* angioina di Napoli tra il 1346 e il 1362¹.

Viene qui presentata l'edizione di 17 documenti pubblici e di 2 lettere segrete (docc. n. 4 e 6) inviati durante quello che viene definito il governo personale della regina Giovanna I d'Angiò (1363-1381) la quale, nonostante altri due successivi matrimoni, non si fece più affiancare nella reggenza dai coniugi.

Anche in questo caso tra i documenti sono presenti atti di natura politico-amministrativa, emessi come da prassi dalla Cancelleria² con la *datatio manu propria* del protonotaro o di un suo luogotenente e documenti emessi dalla Camera³, di na-

¹ In «Bulettno della Deputazione Abruzzese di Storia patria» (d'ora in poi BDASP), CVIII (2017), pp. 79-127.

² Docc. n. 1 (1363), 3 (1366), 7 (1370), 8 (1371), 12-13 (1374), 14 (1375), 15-16 (1376), 17 (1379) e 19 (1379).

³ Docc. n. 2 (1363), 5 (1367), 9-10 (1371), 11 (1372), 18 (1379). Si vuole far notare a proposito dei docc. di natura economico-fiscale l'annotazione di cancelleria sul recto (riscontrabile dal 1357) Rubricata penes magnum Camerarium / primo positus anulo et sigillo pecunie domine.

tura economica, dotati anch'essi dell'intervento autografo del funzionario responsabile.

Gli atti testimoniano un periodo fondamentale sia per il Regno di Napoli che per la città di L'Aquila che sperimentava un'autonomia amministrativa sempre maggiore⁴.

Vale la pena dunque anche in questo caso ribadire l'importanza di documenti, fonte unica seppur episodica per la ricostruzione della storia locale della città di L'Aquila⁵ e per il periodo storico in generale.

Anche per l'edizione che segue, si è tenuto principalmente conto delle norme enunciate da Alessandro Pratesi⁶ e per i criteri di trascrizione si è fatto riferimento a Giampaolo Tognetti⁷. Nell'introduzione a ciascun documento inoltre si è ritenuto opportuno riportare nella sezione bibliografica i casi in cui i documenti in oggetto vengono anche solamente citati all'interno di opere storiografiche, data l'assenza in bibliografia di opere specifiche ad essi dedicate.

Come per la precedente pubblicazione, per quanto riguar-

La prassi, in posizione centrale in calce o sulla plica, indica esplicitamente l'intervento dell'ufficio del Camerario ed in aggiunta al riferimento ai mezzi di validazione da parte del rubricatore, denota un'acquisizione di importanza da parte di tale ufficio che registra in maniera fattiva il suo intervento.

⁴ I numerosi mandati in merito al ritardo o alla parzialità di versamento della subventio generalis dagli anni Sessanta del XIV secolo restituiscono l'immagine di una città sempre più consapevole del proprio ruolo e della propria posizione, capace anche di osare, non versando un tributo culturalmente consolidato nella consuetudine, come nei docc. n. 2, 4, 5, 11, 18.

⁵ P. TEREZI, *L'Aquila nel Regno: i rapporti politici tra città e monarchia nel Mezzogiorno tardomedioevale*, Bologna 2015 alle pp. 690 e s. riporta la lista dei capitani edita più di recente non citando Lorenzo de' Fraccasini di Poggibonsi (docc. n. 5 e 6).

⁶ A. PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie* in «Rassegna degli Archivi di Stato», XVII 1957, pp. 312-333.

⁷ G. TOGNETTI, *Criteri per la trascrizione di testi medievali latini e italiani*, in *Quaderni per la Rassegna degli Archivi di Stato*, LI, 1982, pp. 5-66. Per esigenze editoriali, le abbreviazioni vengono sciolte senza l'uso di parentesi tonde, così come le lacune non rispecchiano l'effettiva consistenza della perdita ma vengono indistintamente rappresentate da [...].

da l'individuazione delle mani che appongono note a *verso*, viene specificato unicamente l'intervento di Orazio D'Angelo.

1363 aprile 25, Napoli

Giovanna I d'Angiò autorizza l'*universitas* di L'Aquila a cambiare ancora una volta il tempo delle fiere generali dai giorni 10-18 del mese di maggio ai giorni 8-15 del mese di giugno.

Originale, ASA, ACA, V9/4 [A].

Copia semplice in ASA, ACA, V42, *Cod. Priv. I*, [B], 38r e in ASA, ACA, V35, *Cod. Priv. II*, [C], 37r.

Sulla plica «Registrata in Cancellaria / penes prothonotarium / Reg. in Camara et / penes magistros racionales».

Sul *recto* «tarenorum XII».

Sul *verso* «Littera domine Regine pro nundinis / celebrandis in civitate Aquile / ab octavo usque ad quintumdecimum / mensis iunii anno Domini M^oCCC^o/LXIII^o die XXV aprilis prime indictionis. / habetur in libro cum tali signo / (S)». Varie altre annotazioni coeve, non del tutto leggibili. Di D'Angelo parzialmente leggibile «anno 1363 / Giovanna Ia / concessione di mercanto / [...]».

Trascr.: *Regia Munificentia*, pp. 16-18.

Reg.: A.L. ANTINORI, *Annali degli Abruzzi*, mss. del secolo XVIII conservati nella Bib. Prov. "S. Tommasi" di L'Aquila, 36 voll. [rist. an. Bologna, Forni, 1971]; XII/1, p. 236; A. CLEMENTI-M.R. BERARDI, *Regesto delle fonti archivistiche degli Annali Antinoriani* (voll. III-XVII), L'Aquila, 1980 (DASP, 2), p. 56.

Il documento è datato secondo il computo del regno di Napoli riadottato in via ufficiale dalla morte di re Ludovico di Taranto (26 maggio 1362): l'inizio del regno coincide con l'incoronazione di Giovanna I come legittima erede di Roberto nel 1343.

Iohanna Dei gratia regina Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue Provincie et Forcalquerii ac Pedimontis comitissa . . . Universis / presentes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Subiectorum nostrorum commoda dominico prosequentes affectu, ipso-

rum petitiones supplices ad exaudicionis gratiam li/benter admittimus et illas cum expedit pro ipsorum aptis compendiis nonnumquam in melius conmutamus. Sane dudum ad supplicis petitionis instanciam universitatis / hominum civitatis Aquile nostrorum fidelium, generales nundinas rerum venalium celebrandas annis singulis in eadem civitate de mense maii duraturas a / die decimo usque ad octavum decimum diem mensis eiusdem duximus de certa nostra sciencia concedendas prout in patentibus licteris proinde^{a)} habitis plenius dicitur / contineri. Noviter autem supplicato nobis humiliter pro ipsius universitatis parte ut cum celebratio nundinarum ipsarum eis predicto tempore censeatur inutilis sicut plu/rimorum mercatorum experientia probata dividicat. Nos eorundem supplicancium commoditati propter ipsorum fidei et devocionis merita providere volentes, celebracionem / dictarum nundinarum a predicto mense maii ad mensem iunii anni cuiuslibet ab octavo usque ad quintum decimum diem dicti mensis iunii suis vicibus duraturam, / duximus harum serie de ipsa certa nostra sciencia conmutandam. Ita quod ex nunc in antea nundinae ipse in eadem civitate annis singulis de mense iunii predictis diebus ce/lebrentur sicut celebrari consueverunt^{b)} hucusque de mense maii predicto, iuxta formam alterius nostre concessionis affate . . capitaneis dicte terre dantes vigore pre/sencium in mandatis ut nundinas ipsas prescripto modo aliis vero sublatis celebrari de cetero mandent, faciant et permittant. In cuius rei testimonium presen/tes licteras exinde fieri et pendenti maiestatis nostre sigillo iussimus communiri.

Datum Neapoli per virum magnificum Neapoleonem de filiis^{c)} Ursi¹ / comitem Manuppelli, logothetam et prothonotarium regni Sicilie, collateralem consiliarum et fidelem nostrum dilectum anno / Domini millesimo trecentesimo sexagesimo tercio, die vicesimoquinto aprilis, prime indicionis regnorum nostrorum anno vicesimoprimo.

(BD)

a) *B* inde

b) *B* consueverant

c) *B* viris

1. Napoleone <II> Orsini, protonotaro della cancelleria angioina (1352-1369); cfr. M. CAMERA, *Elucubrazioni storico-diplomatiche su Giovanna I regina di Napoli e Carlo III di Durazzo*, Salerno 1889, p. 168; S. PALMIERI, *La cancelleria*

del regno di Sicilia in età angioina, Quaderni dell'Accademia Pontaniana n. 48, p. 159 n. 278 (ivi per la bibliografia).

1363 luglio 6, Napoli

Giovanna I d'Angiò scrive al capitano, al camerlengo e ai collettori dell'Aquila perché versino il denaro riscosso per la *subventio generalis* a Niccolò Acciaiuoli, conte di Melfi e gran siniscalco del regno, fino alla cifra di mille fiorini da questi prestati alla regina per pagare le genti d'arme che militavano a Messina.

Originale, ASA, ACA, V3/I 7 [A].

Copia semplice in ASA, ACA, V42, *Cod. Priv. I*, [B], 38v-39r.

Sulla plica «Rubricatum penes magnum camararium / primo positus anulis et sigillo pecunie domine».

Sul *recto* «de Curia».

Sul *verso* coeva «Agher[(ardo) Bondelo [moti pro L] florenos mill[e / dumobus] 1363». Di D'Angelo: «ordo regis pro solvitur facienda magno senycallo / 54».

Reg.: A.L. ANTINORI, *Annali*, XII/1, p. 239; A. CLEMENTI-M.R. BERARDI, *Regesto*, p. 57.

Cfr.: A.L. ANTINORI, *Raccolta delle memorie storiche delle tre provincie degli Abruzzi*, Napoli, 1781 (vol. I-II), p. 303.

Iohanna (...) . . Capitaneo civi/tatis Aquile suique districtus nec non camerario dicte civitatis ac collectoribus pecunie generalis subvencionis imponende in eadem civitate pro anno future / secunde indictionis, fidelibus nostris gratiam et bonam voluntatem. Significamus vobis quod magnificus vir Nicolaus de Aczarolis, comes Melfie, magnus regni / nostri Sicilie senescallus, dilectus collateralis consiliarius et fidelis noster, ex innata sibi sinceritate, devocionis et fidei quam erga maiestatem nostram in quibus/cumque eventibus experimentaliter ostendit pro gagiis armigerorum nostrorum militantium in nobili nostra civitate Messane, florenos de auro mille, cunei de florenzia / boni ponderis nobis de propria sua pecunia, prompte et liberaliter mutuavit quos in Camera nostra vicethesaurario nostro pro parte nostra manualiter assignavit. Videlicet die / vicesimo septimo maii, presentis prime indictionis Neapoli, florenos

de auro quingentos et die vicesimo iunii, eiusdem indictionis ibidem reliquos alios florenos quingentos / de quibus omnibus habet apodixas^{a)} nostri vicethesaurarii supradicti. Volentes igitur sibi de prefatis florenis mille per eum ut predicatur mutuatis per vos de pecunia dicte / generalis subvencionis imponende ibi per Curiam nostram pro dicto futuro anno, secunde indictionis, debitam satisfactionem impendi fidelitati vestre presentium tenore precipimus quatenus / eidem magno senescallo vel suo pro eo procuratori seu nuncio, prefatos florenos mille vel equivalentem valorem ipsorum in argento de pecunia prefate generalis / subvencionis, prefati futuro anni secunde indictionis, primo futura per manus vestras, vos seu illi aut ille ex vobis qui prefatam generalem subvencionem ab hominibus ipsius civitatis / Aquile et districtus recolligere habebit restitutionis nomine solvere et exhibere curetis et recipiatis ab eo exinde debitam apodixam et quietacionem oportunitam / pro cautela nostre Curie de ipsa pecunia ab ipsa nostra Curia ulterius non petendo ordinacione seu mandato quocumque contrario, per quod effectus presentium impediri possit in aliquo vel differri in eo precipue de tota ipsa pecunia generalis subvencionis ad nostram Cameram destinanda seu in usus alios convertenda executioni / presentium non obstante.

Dato Neapoli in Camera nostra anno Domini millesimo trecentesimo sexagesimo tercio, die sexto iulii prime / indictionis regnorum nostrorum anno XXI°.

(BD)

a) *B* apodissam

1366 maggio 17, Nocera

Giovanna I d'Angiò ribadisce a capitani e giudici, a tenore dei capitoli del regno, che non si debba arrestare persona senza consiglio o mandato dei giudici né arrestare forestieri se non per debito fiscale o per causa di violenza.

Originale, ASA, ACA, V3/I 8 [A].

Copia semplice in ASA, ACA, V42, *Cod. Priv. I*, [B], 30v ed in ASA, ACA, V35, *Cod. Priv. II*, [C], 39v-40r.

Sulla plica «Reg. in Cancellaria / penes prothonotarium / Reg. in Camera et / penes magistros racionales».

Sul *recto* «tarenorum III».

Sul *verso* «Littera regine Iohanne pro capitaneo non attestet aliquem / et persona contra mentem et seriem capitulorum regni». Di mani diverse «Iohanna prima» e «Reg. III». Di D'Angelo «1366 / 80».

Sulla fettuccia di pergamena, a cui era apposto un sigillo cereo, parte del dispositivo dello stesso documento viene trascritto in minuscola cancelleresca di XIV secolo «Et verentes exemplo preteriti gravari vel inperi circa id similiter in futurum provisionis nostre remedium suppliciter implorarunt. Nos arrendentes quod ellisorium foret presiden[tis] / edittum si quod prudenter statuitur per momentanee voluntatis arbitrium non servatur, fidelitate vestre harum serie de certa nostra scientia sub pena in eisdem comprehensa capitulis firmiter et expresse / precipimus, quatenus ipsorum precessorum vestrorum in hiis vestigia non sequentes homines ipsos civitatis eiusdem vel eorum aliquos capere vel arrestare de personis contra mentem et seriem capitulorum ipsorum / nullatenus presumatis. Ceterum ad precidendum quinimmo precludendum reprobabiles ausus qui enormiter facti hucusque per precessores nostros et fieri interdum ponuntur per vos contra homines externos / externos ad civitatem ipsam per eorum exercendis mercanciis atque negotiis sepius confluentes commissi ponuntur capiendo».

Reg.: A.L. ANTINORI, *Annali*, XII/1, p. 342; A. CLEMENTI-M.R. BERARDI, *Regesto*, p. 59.

Iohanna (...) . . Capitaneis civitatis Aquile suique districtus nec non . . iudicibus / secum per Curiam deputatis, presentibus et futuris vel ipsorum locatenentibus fidelibus suis gratiam suam et bonam voluntatem. Pro parte universitatis hominum^{a)} dicte civitatis Aquile nostrorum / fidelium fuit nuper maiestati nostre, per eorum syndicum ad Curiam nostram missum, reverenter exposuum^{b)} quod quamquam per capitula regni plene sit cautum, ne aliqui parati dare / fideiussoriam cautionem capi debeant et arrestari de personis per officiales nostros regni eiusdem, nisi de consilio iudicum secum per Curiam deputatorum et nisi de mandato regio ac in / aliis casibus regni constitutionibus comprehensis, pena ammotionis ab officiis eorum et pecuniaria alia officialibus ipsis aliter procedentibus nec non et . . iudicibus secus consu-

lentibus indicta / pariter et adiecta capitanei tamen nec non et iudices precessores vestri qui fuerunt pro tempore non advertentes in hoc, plures ex hominibus civitatis predictae contra mentem et seriem / capitulorum ipsorum, ceperunt et arrestarunt de personis in grave eorum prejudicium atque dampnum. Segue testo sulla fettuccia (vedi intro) / et arrestando ipsos personaliter, vel bona ipsorum nulla causa cognita vel racionabili apparente in mandatis adicimus que huiusmodi exteri ad eandem civitatem taliter / confluentes ad petitionis instanciam cuiuscumque capi de personis aut bona eorum arrestari non valeant quoquomodo per vos nisi dumtaxat pro fiscali debito vel ex contractu / aut convencionem expresse habita vel excessu aliquo ad id artari posse rationabiliter^{c)} appareret, processus omnes per vos aliter fortassis habendos censentes prorsus irritos et inanes. Pre/sentibus post oportunam et debitam inspectionem earum remanentibus presentanti efficaciter modo premissis in antea valituris.

Datum Nucerie per magnificum virum / Neapoleonem de filiis Ursi¹, comitem Manuppelli, logothetam et prothonotarium regni Sicilie, collateralem consiliarium et fidelem nostrum dilectum / anno Domini M^oCCC^oLXVI^o die XVII^o maii III^e indictionis regnorum nostrorum anno XXIII^o.

(BD)

a) *B* universitatis et hominum

b) *B* e *C* expositum

c) habita-r(atio)nabiliter *su rasura di altra mano*

1. Cfr. doc. n. 1

1366 settembre 29, Nocera

Giovanna I d'Angiò ribadisce all'*universitas* di Aquila di aver ordinato al capitano Matteo *de Humeriis* di riscuotere la *subventio generalis* e di tenerla a sua disposizione, dopo aver pagato una parte all'imperatrice di Costantinopoli e ad Angelo Acciaiuoli, conte di Malta e vice gran siniscalco del Regno.

Originale, ASA, ACA, U39/11 [A].

Sul *recto* «Rubricatum penes magnum camerarium / primo positus anulo et sigillo pecunie domine».

Sul *verso* di D'Angelo «N^o 11 / QQ».

Ed.: G. BUZZI, *Le lettere di Giovanna I d'Angiò al Comune dell'Aquila*, in «BDASP», I-II (1911), pp. 19-21.

Iohanna (...). Universitati seu universis hominibus civitatis Aquile / fidelibus nostris gratiam et bonam voluntatem. Scire vos facimus quod Matheo de Humeriis capitaneo civitatis eiusdem fideli nostro scribimus noviter in hec verba: Iohanna Dei gratia / regina Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et Principatus Capue Provincie et Forcalquerii ac Pedimontis comitissa. Matheo de Humeriis capitaneo civitatis Aquile, fideli nostro gratiam / et bonam voluntatem. Ut in recollectione celeri pecunie generalis subventionis seu collecte per homines dicte civitatis et districtus pro presenti anno quinte indictionis, nostre Curie debite dilacio / aliqua non contingat, tibi de cuius fide, sufficiencia, experientia et legalitate confidimus, harum seriem duximus commictendam volentes, tueque fidelitati de certa scientia nostra presencium tenore / districte iubentes, quatenus statim visis presentibus iamdictis hominibus ipsius civitatis Aquile et eius districtus huiusmodi generalem subventionem seu collectam pro dicto anno presenti imponas pro / Curie nostre parte et deinde, illa imposita, instanter ipsam a dictis hominibus recolligas ac recolligi facias et exigi ac sollicitare die noctuque per ministros tuos fideles et ydoneos cum celeri/tate quacumque, iniungentes eisdem hominibus sub formidabili certa pena quod collectores eorum, prout consuetum est, ordinent processuros una cum dictis ministris tuis circa recolleccionem celerem / pecunie supradicte. Ita quod sine [di]minutione aliqua huiusmodi pecuniam [re]colligi valeat et haberi processurus alias contra renitentes quoslibet ad exactionem tam pecunie per eos debite quam pene per te / eis, sicut predictur, imponende. Pecuniam vero totam recolligendam per te modo premissis, soluta prius per te illustri imperatrice Constantinopolitane carissime, sorori nostre, vel alii persone pro ea / illa quantitate pecunie, quam habes ei ad alias nostras licteras exhibere, nec non satisfacto etiam per te magnifico viro Angelo de Aczarolis comiti Malte, vice magno senescallo regni nostri / Sicilie, de eo quod de summa gagiorum suorum stabilitorum ei dicti officii ratione super dicta collecta est ad alias nostras licteras percepturus, iuxta tenores licterarum ipsarum quas studeas efficaciter observare, / custodias fideliter et conserves ac de illa facies prout habebis per alias nostras licteras in mandatis, facturis solventibus singulis de hiis, que receperis ac recepturus de hiis assignaveris suis / vicibus apodixas, que tibi et eis sufficiant ad cautelam. Nos

enim iamdictis hominibus quod circa dictam recollec-
tionem intendant nec non iusticiario Aprucii ultra quod ab
illius recolleccone desistat, / scribimus per alias nostras
litteras respective.

Datum Nucerie sub anulo nostro secreto, die penultimo
septembris, quinde indictionis.

Volumus igitur vestreque fidelitati de dicta certa scientia
nostra cum quanta / possumus expressione iubemus qua-
tenus, statim receptis presentibus alio nostro non expectato
mandato, iamdictam collectam curetis cum omni celeritate
cum eodem capitaneo seu ministris suis, iuxta predictarum
/ litterarumstrarum seriem recolligere, exigere et habe-
re ac circa illius recolleccone intendere solcite et vacare,
ita quod dicta pecunia instanter et sine diminucione aliqua
recolligi valeat et haberi / ac recolleta et habita dicto capi-
taneo assignari a quo, de hiis que assignaveritis, recipiatis
more solito apodixam quam vobis plene sufficere volumus
ad cautelam. Ordinacionibus seu / mandatis huic forte con-
trariis non obstantibus quoquomodo, nec etiam obsisten-
te quod presentes sigillate non sunt magno nostro sigillo
pendenti ac datum in Camera nostra non continetur in eis
/ cum ipsas, pro celeri expedicione earum, fecerimus par-
vo sigillo nostro quadrato, ad exhibicionem fiscalis pecunie
deputato, ac secreto nostro anulo sigillari, quas tanti vigoris
esse decernimus, quanti / si essent predictis omnibus solen-
nitatibus roborate, ipsasque sic sigillatas vobis plene suffi-
cere volumus ad cautelam et in vestro computo acceptari.

Datum Nucerie sub eisdem sigillo et / anulo nostro secreto,
die penultimo septembris, quinde indictionis.

(BD)

1367 agosto 3, Casasana in Castellammare di Stabia

Giovanna I d'Angiò ribadisce di aver ordinato al capitano
dell'Aquila Lorenzo de' Fraccassinis di Poggibonsi di riscuote-
re la *subventio generalis*.

Originale, ASA, ACA, V9/5 [A].

Sulla plica «Reg. in Cancellaria / penes prothonotarium /
Reg. in Camera / penes magistros racionales».

Sul *recto* «de Curia»; «Rubricata penes magnum Camera-
rium / primo positus anulis et sigillo pecunie domine»; «Reg.
in Camara».

Sul verso di D'Angelo «1367 / 86 / Giovanna».

Iohanna (...). Universitati ac universis hominibus civitatis / Aquile suique districtus, dilectis fidelibus nostris gratiam et bonam voluntatem. Noveritis quod Laurencio de Fraccassinis de Podio Bonici, capitaneo civitatis Aquile, suique districtus pro instanti / anno sexte indictionis per nostram Curiam ordinato familiari et fidei nostro scribimus noviter in hec verba:

Iohanna (...). Laurencio de Fraccassinis de Podio Bonici, capitaneo civitatis Aquile, suique districtus pro instanti / anno sexte indictionis per nostram Curiam ordinato / familiari et fidei nostro gratiam et bonam voluntatem. Ut in habicione celeri pecunie generalis subvencionis seu collecte nostre Curie debite per homines dicte civitatis Aquile et districtus ipsius / pro anno iamdicto dilacio prout intendimus non contingat volumus et fidelitate tue de certa scientia nostra presencium tenore commictimus et mandamus expresse quatenus statim adveniente tempore supradicto, univer/sitati ac hominibus ipsius civitatis Aquile et eius districtus quantitatem pecunie per eos ipsi nostre Curie, sicut predictur, debitam prout consuetum est hinc hactenus imponas pro ipsius Curie nostre parte / pro modo facultatum uniuscuiusque hominum iamdictorum. Et deinde huiusmodi collecta per te pro dicto anno taliter imposita ac ordinatis ad id commissariis ydoneis, sufficientibus et expertis prefatam / collectam secundum quantitatem ipsius ab hactenus impositam et taxatam ab eis de hominibus recolligas et exigas ac recolligi facias et haberi pro dicte Curie nostre parte ipsosque ad id ubi penitentes / existerent [a...] districtione compellas pecuniam non totam dicte generalis subvencionis seu collecte recolligendam per te ac ad manus tuas exinde proventuram nichil de ea tangendo vel alicui / exolvendo nisi in mandata nostra tibi in forma consueta et debita dirigenda ad Cameram nostram mictas, nostris inibi thesaurariis assignandam vel de illa facias prout habebis per alias nostras / licteras in mandatis. Recepturus de hiis que miseris seu assignaveris suis vicibus apodixam que tibi sufficiat ad cautelam, facturus fieri de recollecione iamdicta quaternos duos consi/miles contenturos quantitatem pecunie recolligende per te a dictis hominibus ex generali subvencione iamdicta cum nominibus commissariorum per te ad id deputandorum ac cum omnibus aliis circumstanciis / particulariter et distincte, quorum uno tibi retento alium ad Camaram nostram Summarie destinare procures. Quibuscumque ordinacionibus licteris seu man-

datis huic forte contrariis, et presertim / cedula mictenda pro dicto anno de dicta nostra Curia ad iusticiarium regionis nullatenus obstituris. Nos enim tam dicto iusticiario quam hominibus antedictis quod ipse iusticiarius a recollectione / dicte collecte omnino desistat ac se de illa nullatenus intromictat dictique homines tibi dictam pecuniam exhibeant alias nostras licteras destinamus. Datum in Casasana prope Castrummaris de Stabia / in Camera nostra anno Domini millesimo trecentesimo sexagesimo septimo die tercio augusti quinte indictionis regnorum nostrorum anno vicesimoquinto.

Volumus igitur et fidelitate vestre de dicta certa / nostra scientia harum serie mandamus expresse quatenus dicto adveniente tempore eidem capitaneo vel alii pro ipso iamdictam pecuniam ipsius generalis subvencionis seu collecte, cui recollectionem sibi commisimus, / ut preferatur, studeatis integraliter assignare pro Curie nostre parte a quo de illius assignacione curetis more solito recipere apodixam quam vobis plene sufficere volumus ad cautelam / ac in vestro computo acceptari pariter et admitti absque cautelis aliis a vobis propterea quomodolibet requirendis predictis ordinacionibus, licteris, edictis seu mandatis huic forte contrariis / nullatenus obstituris.

Datum in Casasana prope Castrummaris de Stabia in Camera nostra anno Domini M^oCCCLXVII^o die III^o augusti Ve indictionis regnorum / nostrorum anno XXV^o.

(BD)

1368 maggio 23, Nocera

Giovanna I d'Angiò ordina a Lorenzo de' Fraccassinis de Poggibonsi capitano dell'*universitas* di Aquila di procedere immediatamente all'arresto di alcuni rei abitanti nel castello di Antrodoco, colpevoli di aver ucciso degli Aquilani nel territorio del castello di Rasino.

Originale, ASA, ACA, U39/31 [A].

Sul *verso* di D'Angelo: «N^o 31 / QQ».

Ed.: G. Buzzi, *Lettere*, pp. 5-6.

Iohanna Dei gratia Ierusalem et Sicilie regina. Laurentio de Fraccassinis de Podioboniczi capitaneo civitatis Aquile, ciambellano^{a)} et fideli / nostro gratiam et bonam volunta-

tem. Deducto noviter non sine maxima mentis nostre displicentia et amaritudine pariter ad maiestatis nostre / audientiam, quod diebus istis iniquitatis filii in Castro nostro Introduci praeter beneplacitum nostrum degentes, velut cum delectatione quadam / in offensione Dei et hominum cum maiestatis nostre vilipendio quodam totaliter dediti, nonnullos cives Aquilanos fideles nostros, viros bonos, / eorum peragentes negotia, dum de civitate Reate Aquilam reverterentur ad propria et transitum facerent per territorium Castri Resini^{b)}, ipsi perdicionis / filii in animarum eorum perniciem dictos fideles nostros in eorum interceptos manibus immaniter pro dholor et crudeliter perimerunt, quod / tanto molestius tantoque gravius et importabilius cogitationibus nostris advenit, quanto per eosdem nequam securius et in maius hono/ris regalis vilipendium cumulata continue scelera perpetrantur. Hec si quidem nolentes impunita quomodolibet remanere, fidelitati / tue committimus et de certa nostra scientia quanto expressius possumus iubemus, quatenus statim receptis presentibus, ad interceptionem eorundem sceleratorum / in dicto Castro nostro Introduci morantium, pretermisiss omnibus omnia studia tua convertas contra quos ad illorum exterminium etiam manu ar/mata rigorose procedas, ita quod non effugiant aliquatenus manus tuas, requirens ad id . . homines iurisdictionis tue generaliter et specialiter prout / videris expedire, ipsosque pro qualitate sceleris adeo rigorose punias, quod moti pene infligende ipsis in aliis futuris temporibus exem/plariter deducatur, in quo nullam commictas dilationem, negligentiam seu defectum sicut habes gratiam nostram caram.

Datum Nucerie sub / anulo nostro secreto, die XXIII^o maii, VI^e indictionis.

a) A cambellano

b) *Su rasura*

1370 maggio 15, Napoli

Giovanna I d'Angiò comunica al capitano dell'Aquila che entro venti giorni si procederà all'espugnazione armata del castello di Antrodoco tenuto arbitrariamente da Giuntarello di Poppleto, Pasca sorella di lui e Ceccantonio figlio di lei affinché torni nel demanio del regno.

Originale, ASA, ACA, V3/I 21 [A].

Copia semplice in ASA, ACA, V42, *Cod. Priv. I*, [B], 46v.

Sul *recto* «habetur cedula domine»; «de Curia».

Sul *verso* «Reg. in Cancellaria / penes prothonotarium / Reg. in Camera / penes magistros racionales»; di altra mano coeva «Reg. 34». Di altra mano «de Curia pro / capitaneo civitatis Aquile». Rifilata e parzialmente leggibile, l'annotazione coeva a fondo «die X^o iunii VIIIe indictionis in reginali palatio civitatis Aquile pro se / reginales licteras lecte fuerunt nec non omnes alias licteras et factum / sunt maiestati hominibus civitate Aquile per dicti capitanei secundum [...] personis / licterarum et commissisque banditoribus quod in locis [...]».

Trascr. *Regia Munificentia*, pp. 68-70.

Reg.: A.L. ANTINORI, *Annali*, XII/2, p. 411; A. CLEMENTI-M.R. BERARDI, *Regesto*, p. 61.

Iohanna (...). Capitaneo civitatis Aquile suiue districtus / fidei nostro gratiam nostram et bonam voluntatem. Scire te volumus quod cum maiestas nostra non sine rationabili causa institerit et insistat ad reducendum et revocandum ad manus no/stre Curie castrum Introduci in confinibus Aprutine Provincie situatum, de mero utique demanio ipsius Curie nostre existens cum hominibus, vassallis, iuribus, rationibus et per/tinenciis suis omnibus quod a iamdiu per Pascam de Popleto, sororem carnalem utriusque coniunctam Iuntarelli de Popleto, Ciccum Antonium filium ipsius Pasce et dictum / Iuntarellum ac certos sequaces ipsorum contra maiestatis nostre propositum detentum est et detinetur ad presens, procedentibus circa id mandatis nostris factis eis / proinde et processibus inde sequitis et factis in Curia Vicarie regni prout in actis ipsius Curie latius continetur. Quia iamdicti Pasca, Iuntarellus, Ciccus Antonius / et alii, ut predictur, sequaces eorum in restituendo dictum castrum se ostenderunt hucusque et ostendunt indurato animo perperam renitentes ob quod contra se ipsos / tanquam contra inobedientes non parendo in hac parte mandatis nostris, mentem nostram per ultrites partes iusticie non immerito provocarunt per quasdam no/stras noviter commissimus licteras antedictae Curie Vicarie ut eisdem Iuntarello, Pasce et Cicco Antonio et cuilibet eorundem mandet seu mandari faciat per/sonaliter vel in domo seu domibus in quibus ipsi cum speciali familia commorantur, vel ubi ad mandata ipsa facienda taliter ob maliciam et

astuciam ipsorum / Iuntarelli, Pasce et Cicci Antonii, aditus faciliter haberi non posset per edictum faciendum et apponendum in portis maioris ecclesie Aquile et maioris ecclesie Marzicane^o, locis quidem famosis et vicinis terris et locis habitacionis ipsorum unde verisimiliter pervenire possit ad noticiam eorundem ad / penam et sub pena publicacionis et ammissionis omnium bonorum eorum, mobilium et stabilium seseque moventium burgensaticorum atque feudalium et alia / graviori eis in casu contumacie pro nostro arbitrio infligenda, ut ipsi Iuntarellus, Pasca et Ciccus Antonius infra dies viginti post mandatum ve/strum immediate sequentes castrum ipsum Introduci cum hominibus, vassallis, iuribus et pertinenciis suis omnibus in manibus regentis dicte Curie vel tui pre/dicti capitanei seu iusticiarii Aprucii ultra flumen Piscarie debeat omnino et infallibiliter assignare alioquin in casu ipsorum contumacie vel contemptus / ipso elapso termino contra ipsos Iuntarellum, Pascam et Ciccum Antonium et quemlibet eorundem tanquam contemptores mandatorum nostrorum Curia ipsa procedat ad / capcionem predictorum omnium bonorum ipsorum et cuiuslibet eorundem fisci nostri comodis applicandorum et nichilominus preter et ultra premissas vias et provisiones / nostras intendimus in casu eorum renitentiae ad eorum conculcandam presumptuosam temeritatis audaciam per personalis pene inflictionem et remedia alia / obviare prout hec et alia in lictis ipsis nostris eidem Curie Vicarie directis latius annotantur. Et quamquam speremus quod antedicti Iuntarellus, Pasca et Ciccus Antonius, salubriori utentes consilio, iussionibus et beneplacitis nostris debeant in hac parte parere. Quia tantum obstinati animi ad malum moris / est obstinatum cum morte absque emendacione finire. Quodque cum calet ferrum malleo cudendum est ante quam induretur ex frigore disposuimus neque motibus / neque viribus dare quietem, quin ipso elapso termino si antedicti castrum restitucio non sequatur eorundem Iuntarelli, Pasce et Cicci Antonii pertinaciam per oportuna / obstacula atque remedia conculcemus ad quod opus esse censeses compatriotarum auxilium et iuvamen, fidelitati tue presentium tenore de scientia certa nostra / commictimus et mandamus expresse quatenus statim receptis presentibus ex culminis nostri parte requiras universitatem et homines antedictae civitatis Aquile suique districtus eis / nichilominus sub pena nostre gratie expressius iniungentes ut ipsi parent se cum oportunis armis, equis et aliis, ita quod ad requisicionem aliam eis proinde faciendam / parati sint atque accincti ad assistendum in hac parte . .

capitano nostro ad guerram quem proinde providimus destinandum ad propulsandam et conculcandam pro/terviam et inobedienciam antedictorum Iuntarelli, Pasce et Cicci Antonii ac alia exequendum que ipsi capitano proinde dabimus expressius in mandatis.

Datum Neapoli / per magnificum virum Ligorium Zurulum¹ de Neapoli, militem, logothetam et prothonotarium regni Sicilie, collate/ralem consiliarium et fidelem nostrum anno Domini M^oCCC^oLXX^o die XV^o maii VIII^e indictionis regnorum nostrorum anno XXVIII^o.

Iacobus de Madio

a) *B Marsicane*

1. Ligorio Zurulo di Napoli, logoteta e protonotaro della cancelleria angioina dal 1370 al 1379; cfr. S. PALMIERI, *La cancelleria*, p. 159 n. 278 (ivi per la bibliografia). L'Autore indica tuttavia quale inizio della carica il 1371, indicando nel 1370 attivo Ugo Sanseverino, del quale tuttavia ammette di non aver trovato informazioni; cfr. S. PALMIERI, *La cancelleria*, p. 159.

1371 ottobre 14, Napoli

Giovanna I d'Angiò, ristabilita la concordia tra le varie fazioni che hanno danneggiato l'*universitas* dell'Aquila e le terre vicine dispone che, se da quel giorno in avanti qualcuno tenterà di turbare la pace, per cui meriterà pena di morte o troncamento di arti, nonostante possano intervenire accordi tra le parti, tali accordi non saranno ratificati se non dopo dieci anni dalla loro stipula; dopo questo termine i delinquenti non potranno neppure godere dell'indulto generale se non ad arbitrio della regina.

Originale, ASA, ACA, V2/I 100 [A].

Copia semplice in ASA, ACA, V42, *Cod. Priv. I*, [B] 28r-28v ed in ASA, ACA, V35, *Cod. Priv. II*, [C], 42v-44r.

Sulla plica «Reg. in Camara / Reg. in Cancellaria / Reg. penes prothonotarium».

Sul *recto* «tarenorum XII»; «habetur cedula domine».

Sul *verso* «Littera domine regine de hominibus delinquentibus occidendo videlicet vel alicui / mutilando aliquod

membrum non obstante pace lese partis / vel remissione regionali quod ipsi huiusmodi delinquentes debeant / stare extra Aquila per decennium, incipiendo a die data presentium in antea numerando. Datum sub anno Domini M^oCCC^o/LXXI, XIII^o octobris Xe indictionis et habetur in libro cum isto signo / (S)». Di mani diverse «Iohanna prima» e «Reg. XII». Ulteriore annotazione coeva quasi svanita «Lictera hominum delinquentium occidendo vel mutilando aliquem multum non obstantibus pace partis / remissione regionali quod debeant stare ex Aquila vel locum per decennium».

Trascr.: *Regia Munificentia*, pp. 86-89.

Reg.: A.L. ANTINORI, *Annali*, XII/2, p. 447; A. CLEMENTI-M.R. BERARDI, *Regesto*, pp. 62-63.

Iohanna (...). Universis presentes licteris inspecturis tam presentibus quam futuris. Clementia que temperantia animi in potestate / ulciscendi vel lenitas superioris adversus inferiores in constituendis penis describitur regiis nostris sensibus multotiens persuasit, ut delicta et gravia scelerum genera secundum dispositionem rerum et temporum pro statu pacifico et amenitate fidelium benignitas nostra parcendo / deleteret que iuris indicente censura potuit iudicialis sententia corrigere per vindictam sed non adeo illam sibi sociam facere debent mundi principes, quibus superne datur regere orbem terre ut lassatis habenis seviat humanus spiritus qui promptus est et infirmante mole carnea labilis ad peccandum quin potius coharcetur arbitrium et refrenetur licencia per consultam ordinationem et declarationem auctoritatis regie quando precipue ad cicatricem vulnus pervenit et solidata est materia per levia temperamenta, / ne iterum per supervenientem recidivacionis causam veniat ad langorem. Sane longa foret series, si commemorare vellemus, et in presentem noticiam particulariter redigere et gradatim continuatis passibus explicare quantum laboraverit seu adoleverit parzialitatis vicium inter homines civitatis Aquile, districtus et pertinenciarum eius inimicicia exorta fuerit scandala et rancores quibus non solum status pacificus eorundem hominum civitatis predictae sed etiam totius circumposite regionis^{a)} per insultus / agressus, invasiones, currarias, percussiones, homicidia et alia enormia comissa et patrata inter partes easdem fautoresque complices et sequaces et adherentes eis acritus fuit et non modicum conquassatus, ad que detestanda, molimina et ausus nefarios reprime/ndos secundum quod semper

consilium nostrum mature deliberavit, vias et modos adhibere curavimus mictendo inibi gentem armigeram solidatam propriis stipendiis nostris et de nostro erario ordinandoque capitaneos ad guerram et alios officiales et alia remedia curiosius adhibendo, per que sperabamus verisimiliter ad tranquillitatem et pausam eorundem fidelium nostrorum contingere et ad placidum atque optatum finem producere vota nostra; et tandem operante divina gracia post varios labores et anxietates multiplices, parciales ipsi inter quos / crassaverat diu gladius et pernicioza intencio excandaverat ad mala et detestabilia peragenda, depositis inimiciciis, rancoribus, scandalis atque odiis ac elisis velut ad petram per reformationem et emendacionem reprobi spiritus pravis^{b)} et dampnabilibus eorum / machinationibus ad sanctum amicicie nomen firmamque pacem que in dulcedine et suavitate recreat omnem terram et ad perpetuam concordiam voto non dispari pervenerunt, cui quidem paci et concordiae cupientes, sicut semper optavimus ac volentes dare nutri/menta pariter et fomenta ac affectantes quantum ad nos spectabat in tanti boni et universalis compendi participio non deesse, licet ante oculos nostros se obicerent cause multiplices quibus poteramus seu etiam debebamus secundum iusticiam ipsos parciales pro eorum de/meritis excessibus et delictis punire et per inflictionem pene currere ad vindictam. Amplectentes et ad humaniorem partem declinantes potius quam ad nervum publice discipline, concessimus per patentes nostras licteras generalem indulgenciam et remissionem dictis partibus / et parzialitatis vicio laborantibus ac eorum complicitibus, fautoribus, sequacibus et adherentibus eis omnium delictorum, insultuum, percussionum, homicidiorum et aliorum scelearum generum patratorum per eos quantumcumque delicta ipsa forent gravia, graviora seu gra/vissima sicut dicte nostre lictere lacius continent et declarant. Post quarum licterarum concessionem, ut nichil ex nostri parte deesset sed quod totum fieret quod ad perfectionem ac generale et particulare commodum dicte civitatis, districtus eius et totius circumposite regionis nostra serenitas / cum previis consiliis cognosceret oportunum faciendo mandata et capitula et providas ordinaciones ad id vacavit nostra intencio et de subditis nostris sollicita nostra cura. Verum disponentes et omnino intendentes huic amenitati et pause eorundem civium civitatis / Aquile atque reformato statui per pacem et concordiam habitas imponere perpetuum firmamentum ne quod cum tanto sudore atque studio est provide ordinatum lenis quantumlibet causa destruat^{c)}, nec fermentum aci-

dum solidam massam corrumpat ac / consulte premeditan-
tes quod sicut pia manus medici egrotum non sanat a di-
sposicione nature sed vulnus deducit ad saniem et sanatam
plerumque materiam protrahit ad langorem et sic etiam
exhuberans principalis clemencia non sanat maleficos sed
interdum / per nimie humanitatis dulcorem aperit lassatis
frenis latitudinem delinquendi, providimus ac volumus
concurrentibus ad hoc votis paribus universitatis et homi-
num civitatis^{d)} iamdicte et id cum istancia dictis hominibus
per eorum syndicos nostre celsitudini humiliter pos/tulan-
tibus, quod si quis vel si qui^{e)} de dicta civitate Aquile et per-
tineniis eius ex nunc in antea committeret homicidium
seu aliquod grave delictum^{f)} per quod patrator illius pena
mortis civilis vel naturalis seu membri abscissionis veniret
racionabiliter puniendus, quantumcumque fe/cerit seu fe-
cerint de dicto delicto pacem cum partibus que tangentur
et quomodolibet tangi possent instrumentumque seu in-
strumenta aut alias quasvis legitimas cautelas seu docu-
menta prodixerint de pace predicta non possint nec debe-
ant infra decem annos a die dato pre/sentium licterarum
nostrarum^{g)} in antea numerandos habere aut obtinere a
nobis seu nostra Curia licteras de ratificatione et confirma-
tione dicte pacis ac remissione et relaxacione dicti homici-
dii seu delicti ex officio in quantum scilicet Curia nostra^{h)}
tangitur et in quantum etiam partes paciscentes tan/geren-
tur secundum formam nostre Curie in talibus consuetam,
nec aliter quomodocumque et qualitercumque sub qua-
cumque verborum serie sive forma. Quibus quidem taliter
delinquentibus ex nunc prout ex tunc viam petendi et obti-
nendi dictas licteras precludimus ac etiam denegamus. / Ita
tamen quod per presentem declaracionem, provisionem et
voluntatem nostram non intelligatur quod post finitum de-
cennium delinquentes predicti gaudere debeant seu gaude-
ant nostra indulgencia prelibata, cum istud reservamus in
potestate et arbitrio maiestatis nostre si post / finitum pre-
dictum decennium huiusmodi confirmacionem pacis seu
indulgenciam delinquentibus quicumque fuerint, volueri-
mus concedere seu etiam denegare, statuentes in verbo no-
stro regali tenore presentium de certa nostra sciencia [dic-
tas]ⁱ⁾ licteras sub sigillo pendentis sub / anulo nostro ac
quomodocumque et qualitercumque infra dictum decen-
nium numerandum uti pretangitur delinquentibus ipsis
non con[cede]re^{j)}, et concessas forsitan ad [pe]ticionem^{k)}
dicte universitatis et h[omi]num^{l)} dicte civitatis Aquile et
cuiuscumque specialis persone^{m)} revocare et annullare / ip-
sasque licteras si forsitan quocumquemodo a nostra Curia

emanarent ex nunc pro ut ex tunc de dicta certa nostra sciencia censem et declaramus ex inad[erte]n[tiam]^o subrepticie et veritate tacita processisse nulliusque in iudicio sive extra fore roboris efficacie seu vigoris. Et ecce harum / serie de dicta certa nostra sciencia viris magnificis logothete et prothonotario ac . . . cancellario regni Sicilie ipsorumque locatenentibus presentibus et futuris, damus expressius in mandatis ut dictus logotheta et prothonotarius tales licteras partibus petentibus non concedant / nec ipsas propria manu subscribant dictusque cancellarius et eius locumtenens illas non sigillent nec faciant sigillari neque illas expediant seu alia faciant prout spectat ad eorum officium infra decennium prelibatum, sed si aliqui inadvertenter forte procederent illas, statim / revocent ad petitionem dictorum hominum et cuiuscumque alterius sine nostro mandato et sine consciencia^k) nobis proinde ulterius facienda et nichilominus earundem tenore presencium de dicta sciencia certa nostra adicimus in mandatis futuro magistro iusticiario . . . regenti Curiam Vicarie regni / Sicilie et . . . iudicibus Curiarum ipsarum . . . capitaneo dicte civitatis Aquile et quibuscumque officialibus aliis per dictum regnum Sicilie constitutis quocumque titulo et denominatione notentur ipsorumque locatenentibus presentibus et futuris, quod dictas licteras seu indulta de ratificatione pacis et con/cordie et remissione delictorum que forte contra presencium seriem a nobis seu nostra Curia forsitan emanarent ad eorum tribunalia non admictant sed illas et illa habeant pro cassis et irritis et per subiescionem et veritate tacita impetratis ac procedant contra delinquentes ad penam / cum sit nostre intencionis ac firmi propositi quod contra delinquentes huiusmodi infra annos decem a die dato presencium numerandos in antea ut prefertur, insurgat iusticie gladius et officialium nostrorum quorumlibet ad quos spectat et spectare poterit in futurum diligentis inquisitionis / ac prosecutionis eorum studium, ita quod eisdem delinquentes persequantur et rigorose puniant pro demeritis eorundem ut qui obliti nostri beneficii in malum dediti sic deliberare^b) presumpserint, rigorose iusticie incurrant aculeos et a spe iterate miserationis nostre penitus excludantur. / In cuius rei testimonium presentes licteras exinde fieri et pendenti maiestatis nostre sigillo iussimus communiri.

Datum Neapoli per Iohannem Aversanum de Salerno¹, iuris civilis professorem et Nicolaum de Madio de Tramonto² / Curie Vicarie regni iudicem, milites magne nostre Curie, magistrOS racionales, locumtenentes prothonotarii

regni Sicilie, consiliarios et fideles nostros anno Domini
M^oCCCLXXI^o die XIII^o octobris decime indictionis regno-
rum nostrorum anno XXVIII^o.

Ludovicus Scriniarius

(BD)

- a) *B* regiones
- b) *B* pravus
- c) *B* destinat
- d) *B* universitatis hominum civitatis Aquile
- e) *B* qua
- f) *B* relictum
- g) pre/sentium - nostrorum *su rasura*
- h) *B* ipsa
- i) *Integrazioni da B e C*
- j) *B* persona; *C* personis
- k) *C* consciendi
- l) *B* delliberare; *C* delirare

1. Giovanni Aversano di Salerno attestato dal 1364 al 1377 quale professore di diritto civile, viceprotonotaro e maestro razionale. Prima del 1364 lavorò presso la curia dei principi di Taranto Durazzo; cfr. S. PALMIERI, *La cancelleria*, p. 163 e A. KIESEWETTER, *I grandi ufficiali e le periferie del regno. I dirigenti della cancelleria dei principi di Taranto e dei duchi di Durazzo (ca. 1305 - 1380)* in *Les grands officiers dans les territoires angevins - I grandi ufficiali nei territori angioini*, Roma, Publications de l'Ecole française de Rome, 2016, pp. 11-12.

2. Nicola *de Madio* de Tramonti, attestato dal 1371 al 1378 come giudice della Corte Vicaria, viceprotonotaro e maestro razionale, cfr. S. PALMIERI, *La cancelleria*, p. 163.

1371 ottobre 18, Nocera

Giovanna I d'Angiò comunica al camerlengo, ai secreti, ai baiuli, gabellieri e credenzieri di versare il dovuto a Terio di Scoppleto, nuovo amministratore della *cabella baiulacionis* di Aquila.

Originale, ASA, ACA, V25/I 5 [A].

Sulla plica «habetur cedula domine magni camerarii», «Reg. in Cancellaria / penes prothonotarium / Reg. in Camera»; «Philippellus».

Sul *recto* «de Curia»; «Rubricatum penes magnum camerarium / primo positus anulo et sigillo pecunie domine»; «Reg. in Camera».

Sul *verso* «Gabella / 7». Annotazione del XVI secolo leggibile in parte «Pro gabella regine Iohanne / in civitate Aquilana anno Domini / Millo CCC^oLXXI die XVIII [...] / [...]». Di D'Angelo «1371 / n. 9»; sull'estremo margine superiore, parzialmente coperta dall'etichetta moderna «1371 Iohanna regina a Terio de Scoppleto d'Aquila [...]».

Reg.: S. PIACENTINO, *Regesto antinoriano*, L'Aquila, DASP, 1977, p. 7 (n. 9).

Iohanna (...). Magnifico viro . . magno regni Sicilie camerario vel eius . . locutenentibus dilectis consiliariis ac . . secretis / parcium Aprutii nec non . . baiulis . . cabellotis seu . . credenzeriis ac quibus exercitoribus et perceptoribus iurium reddituum et proventuum cabelle baiulacionis civitatis Aquile presentibus et futuris fidelibus nostris gratia et bona voluntate. Scire / vos facimus quod Terio de Scoppleto de Aquila, fideli nostro patentes licteras nostras nuper concessimus subscripte per omnia seriei:

Iohanna (...). Terio de Scoppleto de Aquila, fideli nostro gratiam et bonam voluntatem. Actente noviter quod pro parte Sanctucii de Luca hucusque credenzerii cabelle baiulacionis civitatis Aquile membri utique secretis partium Aprucii, loco quodam Leonis / de Aquila, militis olim credencerii dicti cabelle lictere nostre facte atque hoc et de eidem Sanctucio de prefato credencerie officio resignate fuit viro magnifico Raymundo de Baucio, comiti Soleti, magni regni nostri Sicilie camarario dilecto / collateralis consiliario et fideli nostro per quarum resignationem idem Sanctucius renunciasset et cessasse videtur officio supradicto quod a domine non exercuit necque exercet ad presens prout habetur informacio facta magno camarario supradicto. Nos / intendentes indemnitatibus nostris consulere ac observare fraudibus quae in dicte cabella committi possent in diminutionem iurium dicte cabelle et nostre Curie perconsequens de [...]tum et nolentes per hoc in dicta cabella aliquem intervenire / defectum, te de cuius fide sufficiencia et legalitate conferimus in [proventu]um dicte cabelle penes . . baiulos . . cabellotos seu . . credencios ac quos cumque exercitores illius [...]tius iurium perceptores presentes videlicet⁹⁾ et futuros loco dicti / Sanctucii cum gagiis annorum unciarum decim et octo ponderis [genera]

lis, eidem Sanctucio propterea per dictas nostra licteras stabilitis solvendi tibi de pecunia dicte cabelle prout [ne] nostre littere declarabunt ad nominacione dicti magni camerarii / duximus quem diu scilicet vixeris tenore presentium ordinandum, volentes tueque fidelitati harum serie committentes et iubentes expresse, quatenus fiant receptis presentibus ad dictam civitatem Aquile te personaliter conferens ex nunc in antea et propria tua vita du/rante per te seu substitutum tuum personaliter intersis assidus vacat ac vacari facias percepcione iurium predictae cabelle que fuerint per baiuolos . . cabellotos seu . . credencerios ac quoscumque exercitores cabelle predictae eiusque iurium perceptores illaque / oculata fide videas ac videri per dittum substitutum tuum facias et manu tua propria scribas, seu per ipsum substitutum tuum scribi facias omnes et singulas particulares perceptiones iurium quorumcumque dicte cabelle percipiendorum iuxta consuetum et debitum et non aliter / ut consueta ratione dicte cabelle et percipi debita recipiantur integre et etiam persolvantur in tui presencia seu dicti substituti tui ab eisdem omnisque fraus in talibus forte committenda pro incesset omnino et nichil preter et ultra tua seu dicti substituti / tui presenciam seu conscenciam ac iustitie consuetum et debitum persumant exigere quovismodo nec omictant recipere seu exigere que debentur ab omnibus qui tenentur propterea prece, precio, gratia vel amore sicut penam statutam in talibus incurrere reformatant, quam ipso / facto determinamus esse commissam si secus inde fieret ob remissionis gratiam per nostram Curiam exigendam totiens quocito extiterit per eorum aliquem contraventum. Scripturus nichilominus manu propria seu dicti substituti tui in unoquoque scilicet tempore / exercitii dicte cabelle ex nunc in antea faciendi omnia et singula iura predicta ac nomina solventium et habentium exolutione pretextu cabelle prefate quantum solverunt et solvere teneantur et pro quibus rebus et causis et ad distinctionem dierum, rerum et ceterarum quarumlibet / pro quibus et de quibus ipsa iura debentur et solvuntur in uno quaterno quem quidem quaternum quandocumque requisitur extiterit nostre Curie sub tuo seu dicti substituti tui sigillo per te seu ipsum substitutum tuum assignare curabis de quolibet / scilicet tempore eorum . . baiulorum . . cabellotorum seu credenceriorum qui sunt et erunt in exercicio dicte cabelle predicta, tua vita durante, [tempore] supradicto. Ut cum dicto quaterno fieri possit, collacio diligens de omnibus eorum de habencium dicte / Curie exinde computare seu haberi possit per quaternos tuos pro ipsius Curie libito de

dictis iuribus, redditibus et proventibus per quemvis et [...] ibus cumque rebus et causis informacio manualis. Proindeque se in percepcionem eorundem iurium dicte / nostre Curie [...] pro dicta cabella plus vel nimius exactum sit vel omissum forsitan ex eis per quos et a quibus vel si fraudes al[...]do quomodo et quibus [...] commictantur dictam Curiam in premissis circumscribi aliquatenus non constringat. Quo [...] in receptione dictorum iurium seu dependentibus externis tibi dubium aliquod resultaret et egeres exinde plen[...] tibi in aliquo postulare possis et valeas a dicto magno regni Sicilie camarario vel eius / locumtenentibus ac magistris racionalibus magne nostre Curie quibus hoc presencium tenore commictimus et mandamus expresse quod te debeant realiter [...] informari facere congruenter tibi que assistere ope consilio et auxiliis oportunis qualiter libere possis / et valeas dicto modo prefatum credencerie officium exercere et nostre Camere comoda tua solerti sollicitudine et expedienti industria procur[...] demum officium ipsum fideliter et diligenter gerere studeas, quod sperata recipere valeamus nostraque iura / predicta integre habeantur et nullatenus minuantur aut ab alio plus vel nimius debito exigantur quod possis inde merito commendari et sicut presens in nostra Curia prestitisci ad sanctam Dei evangelia iuramentum. Ecce namque secretis Aprucii nec non . . baiulis / cabellotis seu credenceriis aut perceptoribus dicte cabelle baiulationis ipsius civitate Aquile presentibus et futuris, damus earundem vigore presencium expressius in mandatis quod te seu dictum substitutum tuum quem diu vixeris, penes eos prout / ad ipsos spectatur ad dictum credencerie officium admictant atque retineant et tractent ut expedit in eodem tibi que nichilominus seu dicto substituto tuo quemdiu sicut predictur vixeris et officio fungeris eodem, predicta gagia unciarum decim et octo / ponderis generalis per annum de pecunia iurium dicte cabelle exhibeant integraliter et exolvant prout habuit per alias nostra litteras in mandatis quibus de hiis que ab eis receperis facias apodixam.

Datum Nucerie in Camera nostra anno / Domini millesimo trecentesimo septuagesimo primo, die quartodecimo octobris, decime indictionis, regnorum nostrorum anno vigesimo nono.

Volentes itaque eidem Terio seu prefato eius substituto de prefatis suis gagiis unciarum decim et octo / debitam per vos sicut subsequitur, satisfaccionem impendi fidelitati vestre presencium tenore mandamus expresse quatenus vos predicti . . baiuli . . cabelloti, seu . . credencerii ac . . exerci-

tores et perceptores iurium dicte cabelle presentes videlicet et / futuris eundem Terium seu prefatum eius substitutum penes vos quamdiu sicut predicatur vixerit ab huiusmodi credencerie officium admittentes ac etiam retinentes et in illo favorabiliter pertractantes sibi vel dicto eius substituto iamdicto, sua / gagia unciarum decim et octo dicti ponderis generalis per annum dicto Sanctucio sicut predicatur stabilita ac provisa per nos ipsi Terio velut premittitur [...] quolibet scilicet anno a die ingressus sui seu dicti eius substituti ad officium antedictum / in antea minuendo quamdiu idem Terius seu prefatus eius substitutus dicta eius vita durante in officio ipso erit de pecunia iurium reddituum et proventium dicte cabelle [baiu]lationis ipsius civitatis Aquile presenti et futuris per manus vestras officiorum / vestrorum temporibus prout ad vos spectaverit de mense in mensem ratam eum exinde contingentem vigore presencium integraliter exolvatis et recipiatis ab eodem Terio seu dicto [eius] substituto de hiis que sibi solveritis, exinde suis vicibus debitam apo/dixam quam vobis plene sufficere volumus ad cautelam et in vestro computo acceptari prout et admicti absque cautelis aliis a vobis propterea quolibet exinde requirendis. Nichil proinde solutum ex nunc in antea eidem Sanctucio vel alii persone pro ipso de dictis / gagiis annorum decim et octo unciarum vigore prefatorum litterarum nostrarum, ei de dicto officio et ipsorum gagiorum solutione sicut predicatur concessarum seu transcriptorum, assumptorum vel assumendorum forsitan ex illis per quarum resignationem idem Sanctucius officio prefato / renunciavit et cessit velut superius est expressum. Super quo vobis duximus totaliter incumbendum maxime eidem intendamus, quod eidem Terio seu prefato eius substituto tammodo huiusmodi gagia iuxta presencium serie exolvantur. Circa quorum solu/cionem nullum ei quocumque pre-textu vel causa obstaculum iungeratis sicut habetis gratiam nostram caram. Vosque preditti . . magne camararie vel . . locumtenentes ac . . secreti presentes videlicet et futuri non impediatis in aliquo solutione eandem nec non iamdictos / . . baiulos . . cabellotos seu . . credencerios ac . . exercitores et perceptores iurium dicte cabelle ad illam sicut predicatur faciendam si et prout opus fuerit artius compellatis. Quibuscumque ordinacionibus, litteris, cedulis, mandatis vel edittis / in camerarium forte factis vel in antea faciendis sub quacumque forma vel expressione verborum ac temporum et dierum per que et quas effectus presentium^{b)} impediri possit in aliquo vel differri etiam si de illis vel aliqua illorum seu illarum / clausula de verbo ad verbum etiam

hic specialis et seriosa initio facienda et presertim tam edictis nostris dudum factis sub datum Neapoli altero videlicet eorum die tertio septembris, anno Domini et altero die vicesimo primo februarii anno tercie decime indictionis in proximo / preterarum de nil solvendo alicui de quacumque fiscali pecunia sed ea tota ad nostram Camaram destinanda quam alio editto olim fatto sub datum Averse die primo decembris [...] nuper elapso quarte indictionis de suspensionem provisionum et gagiorum / execucione presentium nullatenus obstiturus. Presentes autem licteras post oportunam inspectionem earum transcripto ipsarum per vos predictos . . baiulos . . cabellotos seu . . credencieros ac exercitores et perceptores in publita fora recepto, pro / cautelam restitui volumus presentanti premissis modo efficaciter in antea valituras.

Datum Nucerie in Camera nostra anno Domini M^oCCCLXXI^o die XVIII^o octobris Xe indictionis regnorum nostrorum anno XXVIII^o.

(BD)

a) A videlicet videlicet

b) A presentium presentium

1371 dicembre 22, Napoli

Giovanna I d'Angiò concede ai *maestri portulani* e ai procuratori di importare duemila salme di grano dalla Puglia; ordina al portolano e al capitano di Barletta di riscuotere dal capitano dell'Aquila le spese per l'esportazione del grano.

Originale, ASA, ACA, V7/I 4 [A].

Copia semplice in ASA, ACA, V42, *Cod. Priv. I*, [B], 35v-36r.

Sulla plica «habetur cedula domine sub anulo suo»; «Reg. in Cancellaria / Reg. penes prothonotarium / Reg. in Camara»; «Philippellus».

Sul *recto* «tarenorum IIII».

Reg.: A.L. ANTINORI, *Annali*, XII/2, p. 450; A. CLEMENTI-M.R. BERARDI, *Regesto*, p. 62.

Iohanna Dei gratia regina Ierusalem et Sicilie^a) ducatus Apulie et principatus Capue Provincie et Forcalquerii ac Pe-

dimontis comitissa. Magistris portulanis et procuratoribus / parcium Apulie et Aprucii presentibus seu primo futuris nec non capitaneo terre Baroli magistris quoque iuratis ac commissariis portulanis ac officialibus et personis aliis ad quos / spectat deputatis per Curiam nostram in singulis terris et locis maritimis ipsarum parcium super prohibicione tractarum frumenti et aliorum victualium quorumcumque presentes licteras inspecturis, / fidelibus nostris gratiam et bonam voluntatem.

Olim infra proximo preteritum mensis octobris presentis anni decime indictionis, nos actendentes penuriam victualium que in civitate / Aquile more solito non habebantur nec minus ad devote supplicacionis instanciam nobis factam pro parte universitatis hominum dicte civitatis Aquile fidelium nostrorum, eis tractam / salmarum frumenti duomilia extrahendarum de portubus seu maritimis dictarum Apulie parcium licitis et permissis et ad extractionem victualium deputatis ac deferendarum abinde per mare / infra regnum cum vase seu vasis competendibus ad terram Piscarie de Provincia Aprutina et exonerandarum ibidem ac devehendarum deinde per terram ad ipsam civitatem / Aquile pro usu hominum degencium in eadem duximus de certa nostra scientia concedendam, factis propterea atque directis ad vos predictos magistris portulanos ac capitaneum / dicte parte Baroli et officiales nostros licteris opportunis sub datum Nucerie in Camara nostra anno Domini millesimo trecentesimo septuagesimo primo die nono octobris / decime indictionis regnorum nostrorum anno vicesimonono.

Sub declaracione in illis adiecta quod tu predictus magister portulanus Apulie de exoneracione dicti frumenti / inibi facienda a capitaneo dicte civitatis Aquile infra menses duos a die extractionis prefate quantitatis frumenti in antea computandos, haberes ydoneas licteras / responsales. Et quia dicti homines propterea brevitatem dicti temporis actenta loci distancia nec minus pensato presenti yemali tempore nequiverunt hucusque dictam quantitatem / frumenti de portubus ipsis extrahere sicut ponunt nos in hac parte ipsorum hominum affectibus satisfacere, cupientes et intendentes huiusmodi nostram gratiam eis efficaciter / observari fidelitati vestre de dicta certa scientia nostra, harum serie iubemus expresse quatenus tu predicte magister portulane et procurator dictarum Apulie parcium, presens seu primo future / nuncium seu procuratorem universitatis eiusdem presentes tibi licteras assignantes extrahere seu extrahi facere de dictis portubus seu maritimis iamdictam

quantitatem salmarum fru/menti duomilia ad generalem regni mensuram de thuminis scilicet octo per salmam ferendam, abinde per mare infra dictum regnum cum vase seu vasis competendibus ad dictam / terram Piscarie et exonerandam ibidem ac devehendam deinde per terram ad prefatam civitatem Aquile pro usu hominum iamdictorum libere a iure quolibet exituri et taren iuxta / tenorem regii pro aviti capituli, super hoc editi sine aliqua contradictione permictas, dummodo prefata quantitas frumenti in toto vel in parte non sit de portubus ipsis extracta, / recepta prius per te coram capitaneo dicte terre Baroli de hominibus ipsius terre Baroli ab extrahente seu extrahentibus dictum frumentum seu ab hiis ad quorum supplica/cione extrahere ipsam conceditur, ydonea fideiussoria cautione et corporali nichilominus ad sanctam Dei evangelia iuramento quod huiusmodi frumentum non alio quod ad dictam / civitatem Aquile pro causa huiusmodi deferatur et exoneretur ibidem quodque de ipsius frumenti exoneracione inibi facienda a capitaneo dicte civitatis Aquile infra / menses sex a die extractionis ipsius frumenti in antea computandos ydonee tibi responsales lictere transmictantur, non obstante quod in dictis licteris nostris continebat quod infra / menses duos transmicti debebant ad te ipse lictere responsales. Cum ad id condescenderimus ad devotas instancias hominum iamdictorum. Quarum responsalium transcriptum / infra alios et menses tres dictum terminum immediate sequentes, magistris racionalibus magne nostre Curie Neapoli residentibus^{b)} destinare procures ac advertas quod pretexto / presencium et dictarum aliarum licterarum nostrarum non fiat de dictis portubus eiusdem frumenti extractio duplicata quodque provideas quod oneracioni dicti frumenti portulani statuti / intersint illamque ad oculum videant ne pretexto presencium maior ipsius frumenti quam que prescribitur quantitas seu alia queque prohibita, abinde in fraudem nostre / Curie quomodolibet extrahantur, super quo tibi duximus totaliter incumbendum, vosque predicti capitaneae ac magistri iurati, commissarii, portulani, officiales et / persone nullum in extraccione huiusmodi quocumque pretexto vel causa obstaculum inferentes, illam fieri libere prout ad vos spectaverit velut predictur, / permictatis quodque vos predicti magistri portulane et procurator ac officiales dictarum Aprutii parcium iamdictos homines seu prefatum eorum procuratorem vel nuncium aut / alium vel alios nomine et pro parte ipsorum deferre seu deferri facere per terram ad dictam civitatem Aquile, iamdictam quantitatem frumenti de prefata terra Pisca-

rie prout / eis concessum est libere et sine contradiccione aliqua earundem vigore presencium permittatis. Volumus tamen et tibi predicto magistro portulano et procuratori ipsarum Apulie parcium / adicimus expressius in mandatis quod presentes tammodo nostras licteras exequaris ubi de dicta quantitate vigore dictarum aliarum licterarum nostrarum nichil sit de portubus ipsis / extracta ac advertas quod pretextu presencium et illarum non fiat sicut tibi est ut prefertur iniunctum extraccio aliquatenus duplicata. Quibuscumque ordinacionibus licteris, mandatis nostris vel edictis / huic forte contrariis, factis forsitan sub quacumque forma vel expressione verborum ac temporum et dierum et presertim tam dicta generali prohibicione quam aliis mandatis nostris vel alterius / cuiuscumque de non permittendo per quempiam extrahi de partibus antedictis intra vel extra regnum absque licencia Curie aliquam victualium vel leguminum quantitatem per que et quas / effectus presencium posset in aliquo impediri nullatenus obstituris. Intelligimus autem iuxta edictum hactenus inde factum quod tam illi qui fideiussionem prestant propterea quam illi ad quorum / supplicacionem huiusmodi infra regnum concedimus exituram ex dicta exoneratione ac fideiussionis obligacione liberati minime censeantur quin post exonerationem eandem / si et quando contingerit dictum frumentum alio deportari maxime extra regnum ne dum per obligacione prestata sed etiam tamquam de fraude facta, in dicte Curie preiudicium teneantur. / Presentes autem licteras post oportunam inspeccionem earum copia ipsarum per te predictum magistrum portulanum ipsarum Aprutii parcium nec non et per vos predictos magistros iuratos / commissarios portulanos, officiales et personas si expedierit^{a)} in scriptis recepta penes te predictum magistrum portulanum, volumus remanere in tuo computo producendas.

Datum Neapoli in Camera nostra anno Domini M^oCCCLXXI^o die XXII^o decembris decime indictionis regnorum nostrorum anno XXVIII^o.

(BD)

- a) C inclita Ierusalem et Sicilie regina
- b) B existentibus
- c) B expedient

1372 ottobre 13, Casasana in Castellammare di Stabia

Giovanna I d'Angiò affida al capitano dell'Aquila Tommaso degli Obizzi da Lucca il compito di imporre e raccogliere la *subventio generalis* della XIa indizione senza intromissione di giustiziere ed erario.

Originale, ASA, ACA, V9/7 [A].

Copia semplice in ASA, ACA, V42, *Cod. Priv. I*, [B], 44v-45r.

Sulla plica «habetur cedula domine sub anulo suo».

Sul *recto* «De Curia»; «Rubricatum penes magnum camerarium / primo positis anulo et sigillo pecunie domine»; «Reg. in Camara».

Sul *verso* «Reg. 31»; «Mandatum domine regine factum / domino Thomaso de Obicis. Capitaneo / civitate Aquile de recollecione / subsidii undecime indictionis / habetur cum isto signo / (S)». Di D'Angelo «anno 1372 / Giovanna Ia».

Reg.: A.L. ANTINORI, *Annali*, XII/2, p. 485; A. CLEMENTI-M.R. BERARDI, *Regesto*, p. 66.

Iohanna (...). Nobili viro Thomasio de Obicis de Luca / militi, capitaneo civitatis Aquile suisque districtus, dilecto fidei et devoto nostro, gratiam et bonam voluntatem. Quia pecunia generalis subvencionis seu collecte nostre Curie / debite pro presenti anno undecime indictionis per universitatem et homines dicte civitatis Aquile et districtus ipsius citius per te quam per iusticiarium regionis recolligi poterit et / haberi, [idcirco] tibi de cuius fide et legalitate confidimus recollecione pecunie dicte generalis subvencionis seu collecte in eadem civitate Aquile suique districtu pro dicto anno / presenti, duximus de certa nostra sciencia harum serie committendam. Volentes et fidelitati tue de dicta certa sciencia nostra, presencium tenore districte iubentes, quatenus statim receptis presentibus / universitati et hominibus dicte civitatis Aquile et districtis ipsius, imponas pro dicto anno presenti huiusmodi generalem subvencionem seu collectam et deinde pecuniam dicte generalis / subvencionis seu collecte postquam per te imposita extiterit²⁹ ut prefertur ab eisdem universitate et hominibus ipsius civitatis Aquile suique districtus pro dicto anno presenti, / recoligas et exigas ac recolligi et exigi facias indilate pro Curie nostre parte nullamque in recollecione et exactione pecunie ipsius generalis subvencionis seu collecte / dilacionem

ac negligenciam quoquomodo committas. Compulsurus renitentes quoslibet ad solutionem pecunie dicte generalis subvencionis seu collecte si ad illam negligentes / existent vel ipsam solvere recusarent per quelibet remedia oportuna que ad id videris expedire. Ita quod pecunia ipsa instante recolligi valeat et haberi pecuniam vero totam recolligendam et percipiendam per te ab universitate et hominibus antedictis ex dicta generali subvencione seu collecta, nichil de ea tangendo vel retinendo fideliter / custodias et conserves ac de ea facies vel illam pariter assignabis illis personis prout habes seu habebis per alias nostras licteras in mandatis, facturis solventibus / singulis de quantitativibus^{b)} pecunie per eos tibi solvendis sub sigillo et subscriptione tuis ac recepturus de hiis que solveris exinde suis vicibus apodixas, quas tibi / et eis plene sufficere volumus ad cautelam illasque tibi et eis in tuo et ipsorum computis acceptari pariter et admitti, nullis cautelis aliis quam presentibus nostris / licteris cum apodixis eisdem a te et eis propterea quomodolibet requirendis. Significaturus maiestati nostre ac viro magnifico . . magno^{c)} regni Sicilie camerario et / eius locumtenentis quantitatem pecunie recolligendam per te ex dicta generali collecta ac per te aliis forsitan exolvenda ut de illa in Camara nostra Summarie / plena informacio habeatur. Super quo tibi duximus incubendum, quibuscumque ordinationibus, licteris, mandatis vel edictis huic forte contrariis factis sub quacumque / forma vel expressione verborum ac temporum et dierum nullatenus obstituris. Nos enim . . iusticiario Aprucii ultra flumen Piscarie et erario secum super perceptione fiscalis / pecunie, per nostram Curiam deputato per alias licteras nostras ac per presentes districte precipimus ut de recolleccione dicte generalis collecte pro dicto anno presenti in ipsa civitate / Aquile suoque^{d)} districtu se nullatenus intromictat sed ab illa omnino desistat.

Datum in Casasana prope Castrummaris de Stabia in Camera nostra / anno Domini M^oCCCLXXII^o die XIII^o octobris XI^e indictionis regnorum nostrorum anno XXX^o.

(BD)

- a) *B* fuerit
- b) *B* quantitate - solvenda
- c) *B* magni
- d) *B* suique

1374 marzo 15, Napoli

Giovanna I d'Angiò chiede al capitano dell'*universitas* di L'Aquila di dirimere le questioni tra terra La Posta o terra *Macchilone* e Leonessa a proposito delle *pertinenciis* di *Colle Secco* e Albaneto.

Originale, ASA, ACA, V3/I 9 [A].

Copia semplice in ASA, ACA, V42, *Cod. Priv. I* [B], 42v e in ASA, ACA, V35, *Cod. Priv. II* [C], 48r-48v.

Sulla plica «Reg. penes prothonotarium / Reg. in Cancellaria / Reg. in Camara».

Sul *recto* «tarenorum IIII».

Sul *verso* «Commissio capitanei Aquile pro terra Laposte / et terra Gonesse». Di mani diverse: «Annotatur in libro cum isto / signo / (S) / 1374/60»; «17 / M°CCC°LXXIIII a die XV Marti / Iohanna prima»; «Reg. IIII».

Iohanna (...). Capitaneo civitatis nostre Aquile / nec non terrarum Montane Aprucii earumque districtuum, fidei suo gratiam et bonam voluntatem. Regibus quorum est proprium iusticiam facere, discidiaque vitare, agendum est cura / pervigili, ut controversias litigantium dirimant et intra subiectos ipsorum vitanda scandala per sue potestatis presidium conquiescant. Sane pro parte universitatis hominum / eiusdem civitatis Aquile nostrorum fidelium per eorum syndicum noviter ad Curiam nostram missum fuit serenitati nostre expositum reverenter, quod inter universitatem et homines / terre Laposte, aliis vocate Macchilone^{a)}, de districtu civitatis ipsius ex una parte et universitatem et homines terre Gonesse de Montana^{b)} preditta ex parte altera, de subscriptis / villis seu casalibus videlicet Campli Collis Sicci et Albaneti de districtu et pertinenciis ipsius terre Laposte et confinibus^{c)} eorundem lix et altercationis materia est exorta pro eo et ex eo quod / quelibet universitatum earundem casalia ipsa seu villas de suo districtu et pertinenciis esse asserit ac etiam^{d)} pertinere, humili pro ipsorum exponencium ex parte maiestati / nostre supplicatione subiuncta ut cum ipsi vereantur ne universitates eedem pretextu premisso quod absit, consurgerent seu aliis devenirent ad brigas, dignemur in hac parte / oportune prospicere ipsamque causam alicui committere per eum decidendam et sine debito terminandam suadente iusticia dignemur. Nos autem contentiones ac lites et iurgia que/libet inter ipsos fideles nostros et subditos vertentes taliter tollere totis desideriis af-

fettantes et querentes aliis ipsos per debitum iusticie regere et amabiliter more benigni patris familias / pertractare. Volumus tueque fidelitati harum serie de certa nostra sciencia committimus et mandamus expresse quatenus vocatis partibus que tanguntur de causa ipsa cognoscas ipsamque sine / debito termines et decidas iusticia mediante, facturus quod in rite decreveris execucioni debite demandari.

Datum Neapoli per virum magnificum Ligorium Zuru/lum de Neapoli' militem logothetam et prothonotarium regni Sicilie, collateralem consiliarium et fidelem nostrum. anno Domini / millesimo trecentesimo septuagesimo quarto die XV^o martii XIIe indictionis regnorum nostrorum anno XXXII^o.

C. Iacobus Sichiniarius

- a) C Machilone
 - b) B Gonexe de Montanea
 - c) C finibus
 - d) *Su rasura. Forse di altra mano coeva, seguito da spazio bianco annullato da tratto di penna*
1. Cfr. doc. n. 7

1374 settembre 7, Napoli

Giovanna I d'Angiò chiede al capitano di punire le *comitivas armatas* che *publice et occulte* infrangono gli ordini del capitano e del Consiglio dei Cinque.

Originale, ASA, ACA, V3/I 27 [A].

Sulla plica «Reg. in Cancellaria / Reg. penes prothonotarium / Reg. in Camera»; «Registrata».

Sul *recto* «habetur pro decretata sub anulo domine»; «tarenorum XII».

Sul *verso* «Reg. turonensis duodecim». Di altra mano «Lictere domine regine in qua mandat capitaneo quod capiat, detineat / et puniat omnia personas que per vicos, domos et loca faciunt comitivas / armatas plerumque publice vel occultas et cetera habetur in libro cum isto / signo / (S)». Di mano del XVI secolo «Homines de l'Aquila». Di D'Angelo «Ordo Regine Iohanne capitaneo civitatis / Aquile contra faciendas comitivas / 19».

Iohanna (...). Presenti capitaneo civitatis Aquile suique districtus / fidei suo gratiam suam et bonam voluntatem.

Tanta est reproborum malicia ut nulla iuris sanctio sufficiat ad malefactorum flagicia compescenda, quo provise consulitur ut lex ipsa que delinquentibus / debitas penas ordinat ad precidendas delictorum occasiones et causis regalis presidencie que leges et iura statuit, recipiat iuventa. Sane sicut habuit fidedigna informacio culmini nostro facta didicimus / quod sunt nonnulli homines in ipsa civitate Aquile qui bonum et tranquillum statum civitatis predictae per exquisitas malicias infringere molientes per vicos, plateas, domos et alia loca, faciunt commitivas / armatas plerumque publice et aliquando occulte contra tui capitanei prohibiciones et divulgaciones bannorum ac contra consilium et salutiferos ordines datos per quinque consiliarios artium civitatis eiusdem, quos ad / nostras litteras certo modo deputavimus ad tractanda et ordinanda ea que honorem et fidelitatem nostram respicerent ac universitatis hominum predictae civitatis commodum pariter et augmentum, et preter premissas / presumptiones et ausus temerarios faciunt conventiculas et monopolia ex quibus possit maculari concordia, pax rescindi ac perturbari amenus status pacificus subiettorum. Quia ergo talium est / reprimenda malicia ut tute sint semite innocentum ex consulta deliberacione providimus et tibi de certa nostra scientia duximus usque ad nostrum beneplacitum committendum quod si quidem deinceps talia committi / et [patrari] presumi contigerit, habita per te informacione plenaria de dictis talibus maleficis, suspectis et satagentibus dittam pacem rumpere et violare concordiam contra ipsos, procedas autoritate presencium mediante / iusticia ad capcionem et detencionem ipsorum et aliis ad punitionem eorundem prout delictorum qualitas suis vicibus exiget et requirit ut scelerati et reprobi sentiant debite penalitatis aculeum et procuretur / proinde salus et status pacificus mansuetis has nostras litteras maiestatis nostre sigillo pendenti munitas valituras usque ad dittum nostrum beneplacitum tibi in huius rei testimonium concedentes.

Datum / Neapoli per Iohannem Aversanum de Salerno¹, militem iuricivilis professorem magne nostre Curie, magistrum rationalem, locumtenentem prothonotarii / regni Sicilie, consiliarium et fidelem nostrum dilectum anno Domini MCCC^oLXXIII^o die VII^o septembris^{a)} XIII^e indictionis regnorum nostrorum anno XXXII^o.

(BD)

a) *Corretto da setembris*

1. Cfr. doc. n. 8

1375 luglio 3, Castel dell'Ovo in Napoli

Giovanna I d'Angiò, su richiesta del notaio e *syndicus* Oderisio di Poggio Picenze di L'Aquila, dà mandato al capitano di procedere con l'elezione di sei cittadini incaricati, insieme a otto *probi viri* già designati, di effettuare l'*appretium* dei beni mobili e immobili della stessa *universitas*.

Originale, ASA, ACA, V7/I 3 [A].

Sulla plica «Reg. in Cancellaria / Reg. penes prothonotarium / Reg. in Camera».

Sul *recto* «tarenorum IIII».

Sul *verso* «Reg. tarenorum quatuor», di altra mano «Lictre pro extimo renovando / et de novo ectiam faciendo in anno / M°CCC°LXXV III° Iulii XIIIe indictionis».

Iohanna (...) . . Capitaneo civitatis Aquile pertinenciarum et districtus eius fidei nostro gratiam et bonam voluntatem. / Ut iniusta regni fidelium gravamina tollerentur et premencium onerum relevarentur angustis certa dudum clare memorie dominus proavus noster statuta et capitula edidit perpetuo valitura, quibus expresse iubetur ut singulis annis / certo tempore in terris et locis omnibus regni nostri Sicilie bonorum omnium tam mobilium quam stabiliium uniuscuiusque fiat et renovetur apprecium secundum quod quilibet bona burgensatica possidens, pro modo et exigencia eorundem licet alibi / habeat, incolatum contribuat in fiscalibus exactionibus et collectis que pro tempore per Curiam imponuntur prout apertius capitula ipsa dictant. Porro veniens noviter ad nostram Curiam notarius Oderius de Podio Picencie de / Aquila, fidelis noster syndicus ad infrascripta insolidum unacum certis aliis communiter electus per universitatem et homines dicte civitate Aquile ac comestabulos et massarios omnium localium ipsius civitate districtus et pertinenciarum / eius, sicut per quoddam scriptum publicum factum exinde nostre Curie presentavit, apparuit evidenter syndicario nomine et pro parte universitatum hominum tam dicte civitate quam aliorum localium predictorum maiestati nostre / reverenter exposuit quod universitates ipse et dicti comestabuli et massarii ad hoc electi circa bonum statum civitatis et localium predictorum unanimiter intendentes et considerantes quod a iamdiu in eadem civitate et dictis localibus / apprecium inter eos comuniter non

extitit renovatum ex quo qui allemandi forent gravamini subiacerent et qui possunt onus ferre comode lemantur, per quod et ipsius statuentis intencio fallitur et introductum pro comuni / bono remedium depravatur providerunt communiter pari voce^{a)} apprecium fore inter eos pro comuni bono generaliter renovandum et ad hoc agendum effectualiter de comuni voluntate elegerunt et statuentur octo probos viros tam de ipsa civitate / quam de dictis localibus conscriptos et nominatos in dicto instrumento syndicatus tamquam ad id expertos atque ydoneos ut sicut ipsa civitas cum dictis localibus incorporatis eidem, unum censetur corpus ita ad predicta subenda onera / pariter concurrant iuxta quod uniuscuiusque universitatum ipsarum vires et facultates exposcant et cunctorum bona ac facultates in uno redigantur et annotentur catasto ad perpetuam rei memoriam et cautelam. Propter quod maiestati / nostre supplicavit humiliter dictus syndicus ut cum ad dictum renovandum apprecium sit communiter et generaliter iuxta prefati capituli formam mandatum nostrum expediens censeatur iubere per nostras licteras huiusmodi renovari apprecium, / caritate dominica dignaremur. Quia ergo decet maiestatem regiam subiectorum suorum non postponere comoda cum et ipsa in fidelium prosperis superioris celsitudo concrescat, fidelitati tue presencium tenore precipiendo mandamus quatenus receptis / presentibus ipsis regiis pro avitis capitulis, tenaciter et inconcusse servatis dictam universitatem Aquile et cuiuslibet localium predictorum facientium ut predicatur unum corpus acta et debita districcione conpellas quod quelibet ipsarum congragata in unum in qua / omnes vel saltem due partes ipsius universitatis intersint unacum comestabulis et massariis, cuiuslibet ipsarum duos viros fideles et providos de melioribus et dittioribus et totidem de mediocribus et totidem de minoribus cuiuslibet universitate civitatis et localium predictorum concorditer eligant dittum facturos apprecium fideliter et prudenter unacum infrascriptis octo de civitate predicta electis et assumptis communiter per eandem universitatem Aquile ac dictos comestabulos et massarios aliorum localium predictorum, quorum nomina sicut in dicto instrumento apparuit sunt hec videlicet: Martinus Antonii de Tirre notarius, Cicco de Balneo, Angelus Raynaldi de Rodio, Coletta / Cole Angeli de Saxa, Lellus Symeonis notarius, Oderisius de Podio superius nominatus, Cola Iohannis magistri Angeli de Piczulo, et Gualterius Nicolai de Poppleto de Aquila. Qui sex eligendi per qualibet universitatum / predictarum

unacum dictis octo ad id communiter electis et assumptis ut prefertur iurati super hiis ad sancta Dei evangelia corporabiliter facta bona omnia tam mobilia quamque stabilia, uniuscuiusquam tam de dicta civitate quam etiam localium de / districtu et pertinentiis eius. Et cuiuslibet alterius inibi bona tenentis licet alibi habeat incolatum debitis consideratione ac respectu habitis ac familias possessorum de quibus onera et emolumenta proveniunt ac expensas moderatas / et congruas industrias etiam hominum^{b)} et condicionem eorum prece^{b)} tamquam vel precio, odio et consanguinitate vel affinitate remotis apprecientur et extiment atque taxent cum voluntate et expressa noticia tua iuxta quod apprezzium unusquisque contribuat^{c)}, / in fiscalibus subvencionibus et collectis nullusque bona burgensatica possidens exinde penitus eximatur nisi forte ex predicto vel^{d)} eius qui potuit privilegio exinde sit exemptus, ne alter alterius indebite onus ferat, / faciendis de aprecio ipso quaternis tribus consimilibus per quamlibet universitatum ipsarum continentibus particulariter et distincte bona omnia que in apreciando et extimando ac taxando gerentur, cum nominibus singulorum possessorum eorundem / quorum quaternorum unum penes edem sacram, alium penes camararium dicte civitatis, reliquum penes aliquem probum virum civitatis seu localium cuius interest deponi volumus et servari ut cum opus fiunt de illis / fieri valeat certa fides et recollectio fiscalis pecunie, collectarum sine impedimento quocumque facilius habeatur, nec de impertinente onere quisquam murmuret vel quexatur. Presentibus post debitam executionem earum, / penes dictum camerarium remanentibus conservandis. Datum in Castro Ovi prope Neapoli per virum magnificum Ligorium Zurulum de Neapoli¹⁾, militem, logothetam et prothonotarium regni / Sicilie, collateralem consiliarium et fidelem nostrum dilectum anno Domini M^oCCC^oLXXV^o die III^o iulii, XIII^e indictionis regnorum nostrorum anno XXXIII^o.

Iacobus de Madio

- a) v- *corretta da b-*
 - b) *Su rasura*
 - c) cum voluntate - contribuat *su rasura*
 - d) nisi - vel *su rasura*
1. Cfr. doc. n. 7

1376 settembre 18, Casasana in Castellammare di Stabia

Giovanna I d'Angiò conferma il privilegio concesso da re Roberto in favore delle donne Aquilane col quale venivano esonerate dal recarsi presso il palazzo del capitano per essere sottoposte ad interrogatorio, potendo essere convocate presso la chiesa più vicina al loro domicilio.

Originale, ASA, ACA, V8/27 [A].

Copia semplice in ASA, ACA, V42, *Cod. Priv. I*, [B], 41r.

Sulla plica «Reg. in Cancellaria / Reg. penes prothonotarium / Reg. in Camera».

Sul *recto* «habetur cedula domine»; «tarenorum XII».

Sul *verso* di altra mano parzialmente leggibile «Lictera quod mulieres non possint vocari / ad reserv[...]; «Reg. sunt tarenii duodecim». Segue disegno marginale a penna. Di D'Angelo «Sulle Donne Privilegio / della Regina Ioana / che le donne del Aquila non siano astrictae / andare incerte ad testificare». Vistoso «XXII» di cancelleria.

Trascr.: *Regia Munificentia* pp. 45-46.

Reg.: A.L. ANTINORI, *Annali*, XII/2, p. 557; A. CLEMENTI-M.R. BERARDI, *Regesto*, pp. 69-70.

Cfr.: I. LUDOVISI, *L'organismo del Comune Aquilano nei secoli XIII, XIV, XV*, in BDASP, X (1898), pp. 1-41, p. 20 n. 2.

In calce, sigillo circolare in cera rossa (diametro 11 cm) del tipo in maestà sul *recto*; di tipo araldico con lo stemma dei re di Gerusalemme e Sicilia al *verso*. Parzialmente caduto, pendente da una tenia pergamenacea.

Legenda in maiuscola gotica, al *recto* «+ IO[Hanna DeI GRatiA REGINA] IERUSALEM ET SICILIE, DUCATUS APULIE ET»; al *verso* «+ PRINCIPATUS CAPUE PROVINCE ET FORCALQUERI [AC PEDIMONTIS COMITIS]SA».

Due esempi frammentari dello stesso sigillo sono in ASNa, Archivi privati, *Archivio Tocco di Montemiletto*, Privilegi, busta 1, 25, 26. Cfr. S. PALMIERI, *La cancelleria*, p. 81.

Iohanna (...) . . Capitaneis civitatis Aquile suique / districtus presenti et successive futuris nec non . . iudicibus et attorum notariis secum per nostram Curiam deputatis et deputandis, fidelibus nostris gratiam et bonam voluntatem. Mote noviter / supplicationibus universitatis hominum ci-

vitatis Aquile nostrorum fidelium pro ipsorum parte nostre maiestati porrectis devotius consideratione quoque sincere devotionis et fidei ac / servitiorum per eos ipsi nostre serenitati fideliter et cum animi promptitudine prestitorum nec minus attendentes, quod per recolende memorie dominum Robertum Dei gratia Ierusalem et Sicilie / regem inclitum, avum nostrum et dominum reverendum in similibus casibus fuit solitum dispensari mulieribus civitatis eiusdem harum serie de certa nostra scientia et speciali gratia, / lege quacumque contraria non obstante usque ad quinquennium a die datum presentium in antea numerandum, duximus concedendum quod mulieres ipse civitatis eiusdem ad perhibendum / testimonium veritati in causis in quibus expediens fuerit non cogantur nec teneantur ire personaliter ad palacium residentie vestrum capitaneorum sed pro honestate earum, quando / oportunum fuerit, mulieres ipse videant ad aliquam ecclesiam civitatis eiusdem quae proximior erit palacio supradicto et prestito per eas extra ante scilicet seu prope ipsam ecclesiam sacra/mento de veritate dicenda, deinde mulieres ipse examinentur intus ecclesiam supradictam. Igitur fidelitati vestre earundem tenore presentium precipiendo, mandamus expresse quatenus dicto / durante quinquennio presentem ordinationem et concessionem nostram eisdem mulieribus Aquilane et tenaciter et inviolabiliter observetis nichil contra eas adversus presentium seriem et huius nostre / pagine iussionem quomolibet actentetis, decernentes ex nunc prout ex tunc irritum et inane quicquid per vos seu vestrum alterorum contra premissorum seriem contingeret forsitan quomo/dolibet actentari. Presentibus post oportunam inspectionem earum presentanti remanentis pro cautelam efficaciter inanam durante dicto quinquennio et non ulterius valituris. Datum / in Casasana prope Castrummare de Stabia per virum magnificum Ligorium Zurulum de Neapoli', militem, logothetam et pro/thonotarium regni Sicilie, collateralem consiliarium et fidelem nostrum anno Domini M°CCC°LXXVI° die XVIII° septembris XVe indictionis regnorum nostrorum anno XXXIII°.

C. Iacobus Sichiniarius

(B)

1. Cfr. doc. n. 7

1376 dicembre 6, Napoli

Giovanna I d'Angiò dispone che il cavaliere presso il capitano eserciti correttamente il suo *officium* rifacendosi alle disposizioni emanate al tempo di re Roberto, non commettendo frodi nelle esazioni dei proventi.

Originale, ASA, ACA, V9/8 [A].

Copia semplice in ASA, ACA, V42, *Cod. Priv. I*, [B], 47v e in ASA, ACA, V35, *Cod. Priv. II*, [C], 52r-52v.

Sulla plica «Reg. in Cancellaria / Reg. penes prothonotarium / Reg. in Camera».

Sul *recto* «habetur cedula domine», «tarenorum IIII».

Sul *verso* coeve di varie mani «Reg. 38»; «Lictera de officio militari limitato»; «Reg. sunt tarenì quatuor»; «M^oCCC^oLXIIII^o die sexte decembris»; «Iohanna prima». Di D'Angelo «1367» cassato e «Giovanna prima / anno 1376».

Trascr.: *Regia Munificentia*, pp. 60-61.

Reg.: A.L. ANTINORI, *Annali*, XII/2, pp. 562-563; A. CLEMENTI-M.R. BERARDI, *Regesto*, p. 70.

Cfr.: P. TERENCE, *L'Aquila nel Regno*, p. 474.

Iohanna (...). Universitati et hominibus civitatis nostre Aquile suique districtus / fidelibus nostris gratiam et bonam voluntatem. Supplicastis noviter culmini nostro per vestros syndicos ad Curiam nostram missos, ut cum in acquisitione proventuum causarum civilium qui fiunt / per milites penes capitaneos ipsius civitatis Aquile per nostram Curiam ordinatos, multe inconveniencie per ipsos milites commisse fuerunt atque gravamina pro tempore retrolapso, / qui etiam milites habentes eorum iurisdicionem limitatam, intulerunt vobis multa dampna et incomoda ac inferre non cessant ac afficiendo vos aliis inconvenienciis et pressuris exten/derunt in gravamen ipsius universitatis et hominum generaliter et specialiter ad illicita manus suas providere quod ipsi milites dicto eorum officio contenti et illius exercicio prout ad eos spectant / non commictant extorsiones et gravamina in vestri dampnum et incommodum, nostra serenitas benignius dignaretur. Nos autem considerantes quod officia personis concessa certo scemate distin/guntur et quelibet iurisdicio certa et propria limitatione comprehensa debet suis vicibus coherceri, vestris supplicacionibus prout subsequitur inclinate, volumus et de dicta certa nostra / scientia declaramus expresse quod

in adquisicione dictorum proventuum servetur iusticia absque indebito onere cuiuscumque illudque in hoc observetur quod observatum fuit tempore clare / memorie domini regis Roberti, reverendi domini avi nostri, cuius vestigia debemus in his et aliis exemplariter imitari, quodque expresse intencionis nostre existit et expresse iubemus / quod in exercicio dicti officii, dicti milites observantes ea que observari consueverunt dicto tempore domini regis Roberti ad prefatum officium militatus spectancia transgredi aliquatenus non / presumant nec ad illicita manus suas extendant. Quibus quidem militibus presenti et futuris damus earundem tenore presencium de dicta certa nostra scientia expressius in mandatis, quod presen/tem declaracionem et nostre voluntatis intentum tenaciter et inviolabiliter observent non excedendo seu transgrediendo ad questum et exacciones indebitas limitatam / et distinctam iurisdictionem ipsorum uti pertangitur, quantum habent gratiam nostram caram. Has nostras licteras pendenti maiestatis nostre sigillo munitas vobis in huius rei / testimonium concedentes.

Datum Neapoli per virum magnificum Ligorium Zurulum de Neapoli' militem logothetam et prothonotarium regni / Sicilie, collateralem consiliarium et fidelem nostrum dilectum. Anno Domini millesimo trecentesimo septuagesimo-sexto die sexto decembris quintedecime indictionis regnorum / nostrorum anno tricesimoquarto.

(BD)

1. Cfr. doc. n. 7

1379 marzo 15, Napoli

Giovanna I d'Angiò ordina al prossimo capitano di procedere entro quattro mesi all'arresto o alla punizione dei ribelli e dei traditori.

Originale, ASA, ACA, V3/I 11 [A].

Sulla plica «Reg. in Cancellaria / Reg. penes prothonotarium / Reg. in Camera».

Sul *recto* «habetur cedula domine», «tarenorum XII».

Sul *verso* «habetur Cavacia tarenorum duodecim»; di mano diversa: «thesaurario l'Aquila». Di D'Angelo «98 pezzi / 14 bis».

Iohanna (...). / Primo futuro capitaneo civitatis nostre Aquile suique districtus tam ad iusticiam quam ad guerram per nostram Curiam ordinando, fideli / nostro gratiam et bonam voluntatem. Reatus inmanitas favorabilis iusticie gladium ad vindictam merente expostulat ut quanto / acerbius laxatis habenis crimen exhorruit, tanto celerius pro bono reipublice ne crescat in gravius precidendum est officio / presidentis. Sane de presenti anno secunde indictionis nonnullis emulis rebellibus et proditoribus maiestatis nostre invadentibus et inrantibus / more predoneo et hostili noctis tempore in ipsam civitatem Aquile dispositis ad occupationem illius et ad spolia nostrorum fidelium ac eiusdem / civitatis excidium et ruynam contra ipsos tanquam proditores et rebelles certo modo de mandato nostro processum fore, ponitur per capi/taneos ipsius civitatis tam ad iusticiam quam ad guerram. Et quia hii taliter delinquentes et noxii flagiciosi et reprobi exigente / ipsorum inmanitate scelerum ommisso iuris ordine plectendi sunt et penalitate celeri feriendi. Propterea beneplaciti nostri est / tueque fidelitati presencium tenore de certa nostra sciencia, mandamus expresse quatenus infra menses quatuor a die banni divulga/ti seu divulgandi per presentes capitaneos antedictos dicte civitatis tam ad iusticiam quam ad guerram seu per te contra prodito/res et rebelles eosdem dictam civitatem ut predicatur invadentes ad foriudicacionem ipsorum procedas ac procedere autoritate presencium / valeas atque possis. Lege seu constitutione ordinacionibus observanciis et capitulis regis contrariis non obstantibus quoquomodo / quas et que in hoc casu de dicta sciencia certa nostra tollimus ac viribus et efficacia totaliter vacuumus.

Datum Neapoli per / virum magnificum Ligorium Zurulum de Neapoli', militem logothetam et / prothonotarium regni Sicilie, collateralem consiliarium et fidelem nostrum dilectum anno Domini millesimo trecentesimo / septuagesimo nono die quintodecimo marcii secunde indictionis regnorum nostrorum anno XXXVII°.

Ludovicus Scriniarius

1. Cfr. doc. n. 7

1379 luglio 17, Castel dell'Ovo in Napoli

Giovanna I d'Angiò chiede al capitano e all'*universitas* di L'Aquila di pagare gli stipendi arretrati degli armigeri al gran

Siniscalco del Regno o a Franceschino di Bologna con i proventi della *subventio generalis*.

Originale, ASA, ACA, V4/7 [A].

Sulla plica «Signata primo positis omnibus anulis»; «Reg. in Cancellaria / Reg. penes prothonotarium / Reg. in Camera»; «Philippellus».

Sul *verso* coeva, di cui si legge soltanto «Lictera hominibus civitatis Aquile quod pecunia generalis».

Iohanna (...). Capitaneo civitatis nostre Aquile nec non universitati / et hominibus eiusdem civitatis Aquile, dilectis fidelibus nostris gratiam et bonam voluntatem. Quia propter multiplices necessitates nostre Curie presencialiter imminentes ac propter urgentem / satisfaccionem impendendam armigeris equitibus [prout] ad servicia et stipendia nostra conductis habicio pecunie est plusquam dici valeat oportuna idoneo, volumus et fidelitati vestre de / certa scientia nostra harum serie, non quanta possumus ex[hibere iu]bemus quatenus statim receptis presentibus pecuniam generalis subvencionis seu collecte debitam per vos predictos univer[sitatem] / et homines eidem nostre Curie pro instant[i anno tercie] indictionis ac provissam a vobis ex nunc pro dicto instanti anno tercie indictionis, pro parte dicte nostre Curie exigi et haberi n[on] [...] / alio nostro non expectato mandato [...]lacione alia omnino sublata notario Iohanni de Gayeta de Neapoli, familiari et fideli nostro erario [...] / per nos super percepcionem pecunie prelib[ate... invio]labiliter assignetis non obstantibus quibuscumque provisionibus seu assignacionibus per nos stabilitis et [...] / pecunia supradicta tam viro magn[us] regni Sicilie, senescallo, quam Francischino Sabbatino de Bononia, quam etiam personis aliis quibuscumque [...] / in assignacione huiusmodi premissis aut[em] [...]pret]extu color vel causa obstaculum seu dilacionem vel negligenciam aliquam nullatenus commictatis sicut [...] / gratiam nostram caram. Cum velimus omnino [...]piter intendamus quod prefata pecunia eidem notario Iohanni propter dictas urgentes necessitates ipsius nostre Curie [...] / satisfaccionem prefatis armigeris impe[...]m sicut predicatur infallibiliter assignetur a quo quidem notario Iohanni de assignacione huiusmodi recipiatis sub sig[illo] / et subscriptione suis, prout vestra intererit apodi[ca] quam vobis plene sufficere volumus ad cautelam et in vestro computo acceptari pariter et admicti nullis cautelis aliis / quam presentibus nostris

licteris cum apodixa iamdictam a vobis propter quomodo-libet requirendis. Quibuscumque ordinacionibus licteris mandatis vel edictis in congruum forte factis vel in antea / faciendis sub quacumque forma vel expressione verborum ac temporum et dierum et presertim trinis edictis nostris dudum factis, altero videlicet eorum die tercio septembris anni decime et altero / die vicesimo primo februarii anni, tercie decime indictionis, serie preteritarum de nil solvendo alicui de quacumque fiscali pecunie sed ea tota ad nostram Cameram destinanda et altero die / primo decembris anni nuper elapse quarte indictionis, de suspensione provisionum et gagiorum nec non et quibusvis aliis licteris nostris concessis, prefatis magno senescallo ac Franci/schino et quibusvis personis aliis de assignacionibus et provisionibus antedictis per quas presenti assignacioni nolumus derogari nullatenus obstituris.

Datum in Castro nostro Ovi / prope Neapolim in Camera nostra anno Domini M^oCCCLXXVIII^o die XVII^o iuli Iie indictionis regnorum nostrorum anno XXXVII^o.

(BD)

1379 ottobre 10, Napoli

Giovanna I d'Angiò chiede all'*universitas* di L'Aquila di pagare gli stipendi delle genti in armi con il capitano della città, il conte di Celano, ai confini del Regno.

Originale, ASA, ACA, V2/I 101 [A].

Sulla plica «Reg. in Cancellaria / Reg. penes prothonotarium / Reg. in Camera».

Sul *recto* «Nichil de mandato domine»; «habetur cedula domine».

Iohanna (...). Universitati / et hominibus civitatis nostre Aquile suique districtus dilectis fidelibus nostris gratiam et bonam voluntatem. Sicut vestra plenius novit fidelitas vir magnificus / . . comes Cerreti, capitaneus ipsius civitatis Aquile et districtus ac terrarum montane Aprucii, consiliarius et fidelis noster dilectus, condicionis presentis tur/bati temporis virum gravitate conspicuum et in laudabilibus actibus circumspexit qui condiciones vestras feliciter dirigerit ad dictum capitaneie officium exposcente plu/ries de assumendo dicto officio in nostram conplacen-

ciam requisitus sed cum difficultate quadam, beneplacitis nostris obtemperans ac imminentibus non percens terrarum / suarum discriminibus et incomodis personalibusque laboribus et expensis dictum acceptavit officium pro nostre reverencia maiestatis. Cum igitur a moralitate sit dissennum / et equitati rationabiliter non amicum, ut comes idem qui gratitudinem nostram et vestre benivolencie et caritatis affectum sibi primum vendicavit in retinende / gentem armigeram sibi ordinatam, additam et provisam propriis sumptibus gravaretur, eo potissime quod sicut nostis preteritis temporibus ut puta pacis stipendiari / huiusmodi conducebantur habilius minoribus stipendiis quam nunc fluctuanti tempore valeant reperiri propterea fidelitatem vestram requirimus et ortamus actente / tenore presencium^o quatenus premissis in examine vestre considerationis adductis providere et ordinare curetis, ut dicte genti ordinate addite et provise seu / prefato capitano pro eadem ad illam rationem ad quam per eundem comitem conducta dinoscitur, presentis temporis conditione pensata, stipendia per vos integraliter exolvantur. Ita quod idem comes ad solutionem eius quod in stipendiis ipsis deficeret consideratione premissa illudque supplere de suo proprio non cogatur. / Et quia considerata temporis indisposicione predicti, comes ipse non posset civitates easdem ab incursibus hostium bannitorum et rebellium protegerit ac / etiam preservare et gubernare in statu pacifico et tranquillo cum gentibus dumtaxat olim per precessores suos in eodem officio pacis temporibus teneri solitis et statutis adicimus requisicionibus nostris eisdem ut condicione persone dicti comitis et presentis temporis indisposicione pensatis prout vestra melius poterit conari, / fidelitas et possibilitas se extendere studeatis eidem comiti pro dicto officio favorabilius exercendo preter et ultra statutum gentis nostrum supradictum / de alterius oportune gentis subsidio providere dicteque genti satisfacere de eorum stipendiis prout melius convenire poteritis de pecunia universitatis vestre / et universitatum et hominum dictarum terrarum montane Aprucii quibus exinde per alias nostras licteras scribimus respective. Ex hoc enim statui vestro prout suadet ad presens / necessitas oportune prospicitur indemnitati comitis iamdicti consulitur et maiestati nostre per vos nommodicum obsequetur.

Datum Neapoli per Contem / domni Sacchi de Perusio¹, iuris civilis professorem magne nostre Curie, magistrum rationalem locumtenentem . . prothonotarii regni / Sici-

lie consiliarum et fidelem nostrum dilectum anno Domini
M°CCCLXXVIII° die X° octobris tercię indictionis regno-
rum nostrorum anno XXXVII°.

C. Petrillus de Americo

a) *Su rasura* actente - presentium

1. Conte di ser Sacco di Perugia, dottore in diritto civile,
maestro razionale e protonotaro, cfr: S. PALMIERI, *La cancel-
leria*, p. 163 (ivi per la bibliografia).